

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PENNA, RAVA e DAMERI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 marzo 1998 la giunta del comune di Alessandria, deliberando in merito alla « Disciplina dei concorsi e delle altre procedure di assunzione e di accesso » ha approvato, su proposta del sindaco, l'inserimento, al fine dell'assunzione alle dipendenze del comune di Alessandria, di un punteggio premiale al requisito della « residenza nella provincia da almeno cinque anni »;

in ordine alla regolarità tecnica e contabile di detta proposta il responsabile del servizio interessato e il responsabile di ragioneria ai sensi dell'articolo 53 della legge n. 142 del 1990 hanno espresso parere sfavorevole in quanto in contrasto con gli articoli 3, 35 e 51 della Costituzione;

il segretario generale reggente ha espresso parere di non conformità di tale modifica della disciplina dei concorsi, in quanto in contrasto con gli articoli 3, 35 e 51 della Costituzione;

l'attivo dei delegati Cgil, Cisl, Uil delle autonomie locali della provincia di Alessandria in data 12 marzo 1998 ha approvato un documento nel quale considera « ... molto grave il comportamento della giunta municipale di Alessandria in merito alla scelta discriminatoria di favorire nei concorsi pubblici i residenti in provincia, in quanto contraria al benché minimo senso di eguaglianza e di solidarietà e punitiva nei confronti degli alessandrini che lavorano fuori provincia »;

tale iniziativa, essendo senza nessun fondamento giuridico, dovrebbe venire obbligatoriamente respinta dal comitato regionale di controllo e causerà un ulteriore

ritardo per lo svolgimento dei concorsi con danno per l'organizzazione comunale e penalizzazione dei giovani in attesa di occupazione;

tale iniziativa arrecherà, tra l'altro, grave nocimento per l'immagine della sede universitaria di Alessandria, decisiva per lo sviluppo culturale ed economico della città, essendovi una evidente contraddizione nel chiedere e favorire l'iscrizione e la partecipazione all'università dei giovani residenti fuori della provincia per poi precludere la stessa possibilità di concorrere ad un inserimento lavorativo nel comune di Alessandria;

lo stesso sindaco in data 10 giugno 1996 sulla medesima materia aveva già proposto, e la Giunta del comune di Alessandria approvato, l'insediamento, ai fini dell'assunzione alle dipendenze del comune, del requisito della « residenza nella regione Piemonte da almeno cinque anni »; deliberazione che il comitato regionale di controllo ha a suo tempo respinto e annullato —:

come il Governo intenda agire, pur nel rispetto dell'autonomia dell'ente locale, per impedire tali gravi e ripetute violazioni della legge assunte in palese evidente dispregio dei principi fondamentali della Costituzione italiana;

se intenda il Ministro dell'interno che la reiterazione di simili comportamenti si configuri come grave violazione ripetuta della legge, tale da suggerire lo scioglimento del Consiglio comunale ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 142 del 1990.

(4-17216)

**STRADELLA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 700 del 21 dicembre 1996, pubblicato sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 14 febbraio 1997, istituisce un nuovo ufficio generale delle entrate ad Acqui Terme;

nel territorio dell'ovadese, nel quale risiede popolazione con età media molto alta (il 60 per cento ha più di 60 anni), rimarrebbe quindi solo una sezione staccata dal suddetto ufficio;

ciò crea un grave disagio per l'utenza la quale, negli ultimi tempi, si è vista privare anche degli uffici dell'Enel, della Telecom e della Pretura -:

se non ritenga di dover riesaminare e modificare tale provvedimento in modo da non privare l'utenza dell'ovadese di un ulteriore servizio fondamentale. (4-17217)

CREMA. - *Al Ministro degli affari esteri.*  
- Per sapere - premesso che:

è stata avviata in Belgio una campagna-petizione, promotori L'Unione popolare del centro, il Movimento operaio cristiano belga, le Acli del Belgio ed il mensile « Qui Italia » di Bruxelles, con l'obiettivo di pervenire alla soppressione del passaporto all'interno dell'Unione europea, con istituzione di una carta d'identità europea o, in alternativa, la trasformazione dell'attuale carta di soggiorno Cee in carta di soggiorno e libera circolazione;

la stampa belga, intervenuta alla presentazione della raccolta di firme, ha evidenziato l'incredibile situazione - da anni oggetto di denunce soprattutto da parte degli emigrati italiani - che permane anche dopo la sigla del Trattato di Maastricht, che ha istituito la cittadinanza europea e interessa anche i giovani nati in Belgio, ma non aventi la cittadinanza belga: costoro sono titolari, anziché di una carta d'identità personale, di una semplice carta di soggiorno Cee (rilasciata in base ad una direttiva di trenta anni fa, mai aggiornata), che non li abilita a viaggiare in Europa -:

se non si ritenga utile, sull'immediato, adoperarsi affinché sia possibile circolare in Europa con il documento di identità rilasciato dal comune belga di residenza, senza la necessità del passaporto o della carta d'identità nazionale, tenuto conto

anche della notizia della prossima chiusura di alcuni uffici consolari italiani in Belgio;

se, a media scadenza, non si ritenga coerente e conforme alle mutate condizioni storico politiche, promuovere in seno alla Unione europea quanto oggetto della campagna-petizione di cui in premessa.

(4-17218)

DI STASI, ORLANDO e OCCHIONERO.  
- *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il distretto giudiziario del Molise registra difficoltà operative che, in qualche caso specifico, rischiano di portare ad un vero e proprio blocco dell'attività giudiziaria;

tale situazione è determinata dalle seguenti circostanze concomitanti:

a) la consistenza tabellare dell'organico dei magistrati giudicanti e del personale amministrativo presso i circondari di Campobasso, Larino e Isernia è ferma ad alcuni decenni addietro;

b) nell'esiguo organico in vigore si registrano vuoti persistenti ed estesi che producono intollerabili disservizi e disfunzioni per utenti ed operatori;

c) per i magistrati destinati alle sedi giudiziarie del Molise il ritardo nella presa di servizio risulta lungo e sistematico;

l'arretrato in materia civile e penale è molto consistente e diventerà certamente ingestibile nel breve periodo -:

se non ritenga di dover attivare tutti gli strumenti a sua disposizione per:

coprire in tempi brevissimi tutti i posti vacanti nei tre circondari giudiziari del Molise, anche con il ricorso all'anticipato possesso per i magistrati ivi trasferiti;

ampliare adeguatamente l'organico di magistrati e personale amministrativo del distretto giudiziario del Molise, allineandone la consistenza a quella di altre realtà simili;

rivedere l'organico dei singoli circondari, avendo particolare riguardo per la nuova distribuzione della popolazione sul territorio regionale e per le funzioni di riesame che fanno capo al circondario di Campobasso. (4-17219)

CARLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il sabbiodotto che dovrebbe servire nell'opera di ripascimento della spiaggia di Viareggio non è funzionante dal 1995;

nel gennaio 1998 il ministero dei lavori pubblici attraverso il genio civile opere marittime di Genova ha portato a termine con la spesa di 100.000.000 i lavori per la messa a norma del sabbiodotto, che ora sarebbe finalmente utilizzabile grazie anche al nuovo impianto elettrico installato;

il sabbiodotto continua però a non essere in attività, perché non è chiaro chi debba provvedere al suo funzionamento dato che il ministero dei lavori pubblici è proprietario delle tubazioni, ma la competenza sui porti è invece delegata dal ministero dei trasporti alle regioni che entro il 2001 dovrebbero assorbire tutte le competenze sui porti;

attualmente il ripascimento della spiaggia, che viaggia di pari passo con il dragaggio dell'imboccatura del porto di Viareggio, è affidato a tre draghe che per scavare 35 mila metri cubi di sabbia costano alla regione circa 400 milioni;

mentre la regione sostiene questi pesanti oneri per l'uso delle draghe, nel porto è presente la draga « Viareggio » di proprietà della amministrazione pubblica, dotata del relativo personale, che da due anni è quasi inattiva;

pur troppo, anche secondo lo stesso genio civile, con il sabbiodotto fermo anche le draghe usate per il ripescamento, rendono al 60 per cento delle loro possibilità;

tale situazione è molto avvertita in città ed i giornali e le televisioni locali

hanno dedicato ampio spazio alla vicenda, sottolineando sia la preoccupazione per eventuali problemi per l'entrata in porto di navi di dimensioni medie e grandi, in caso di maltempo, sia per lo sperpero di denaro pubblico —:

se siano a conoscenza di tale paradossale situazione e se non intendano adottare provvedimenti in tempi rapidi, per determinare a chi spettano le competenze relative al funzionamento del sabbiodotto e della draga « Viareggio » nel porto di Viareggio, per permettere che dopo tanti anni di inattività e centinaia di milioni di denaro pubblico investito possano finalmente funzionare nel migliore dei modi. (4-17220)

RUGGERI, ROGNA e SAONARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per effetto della libera circolazione delle merci e della apertura dei mercati, molte aziende italiane e in particolare quelle stanno esportando nei Paesi dell'area CEE;

i transiti attraverso l'Austria sono regolati dall'accordo stipulato tra la CEE e l'Austria, entrato in vigore il 1° gennaio 1993, prima che quest'ultima entrasse a far parte della CEE;

tale regolamento prevede per l'attraversamento del territorio austriaco il rilascio di ecopunti, in sostituzione delle autorizzazioni frutto degli accordi bilaterali precedenti a tale nuovo regime;

il totale degli ecopunti annuali rilasciati all'Italia dal 1993 sono progressivamente ridotti di anno in anno sempre in base all'accordo stipulato;

il ministero dei trasporti e della navigazione annualmente emana una serie di decreti, di circolari, di disposizioni applicative dell'accordo, nei quali si prevede la possibilità sia per i trasporti in conto proprio che per nuovi vettori in conto terzi di

ottenere gli ecopunti necessari attingendoli a titolo precario da una apposita dotazione;

molte delle nostre aziende sono munite di licenza comunitaria che abilita appunto ai trasporti internazionali, possedendo veicoli di ultima generazione in regola con le norme sull'inquinamento per le ridotte emissioni di NOx, silenziati a 79 Db, muniti di COP-DOKUMENT che attestano il grado di emissioni ed il conseguente consumo di ecopunti necessari per l'attraversamento del territorio austriaco;

per il 1998 al trasporto conto terzi tale possibilità di potere eseguire i trasporti richiesti viene meno, mentre rimane al trasporto conto proprio per effetto dell'applicazione del Regolamento della Commissione del 30 luglio 1996, n. 1524/96/CE, pubblicato sulla GUCE n. L190 del 31 luglio 1996, e recepito dal decreto dirigenziale 16 settembre 1997;

a causa di ciò le aziende di autotrasporto italiane in generale e mantovane in particolare stanno incontrando difficoltà per i transiti attraverso l'Austria -:

quali interventi concreti intenda effettuare presso i ministeri competenti, affinché vengano attivate le procedure per la revisione dell'accordo CEE/AUSTRIA che allo stato attuale provoca discriminazione e intralci alla libera circolazione delle merci intrapresa dalle aziende italiane, rivelandosi per contro una agevolazione di fatto alle imprese austriache;

che tipo di aiuti lo Stato austriaco attribuisca ai trasportatori di quel Paese e sotto che forma, essendo la situazione attuale tale da escludere in pratica gli autotrasportatori italiani da tale mercato.

(4-17221)

**GIANCARLO GIORGETTI.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997 n. 441 recante norme per il riordino della disciplina delle

presunzioni di cessione e di acquisto ha profondamente innovato la disciplina relativa ai documenti di trasporto ai fini fiscali con lo scopo di semplificare gli adempimenti dei contribuenti;

l'applicazione della suindicata normativa presenta ampi margini di incertezza che richiederebbero chiarimenti in forza dell'auspicabile rapporto di trasparenza e collaborazione che deve intercorrere tra contribuenti e amministrazione finanziaria -:

se e quando il Ministro interrogato ritenga opportuno l'emanazione di una circolare esplicativa con particolare riferimento all'articolo 3 comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 441 del 1997 in modo da fugare i dubbi sull'applicazione. (4-17222)

**MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con nota protocollo 7884 del 15 novembre 1993, veniva trasmesso dal Conservatorio statale di musica « U. Giordano » di Foggia, al ministero della pubblica istruzione-Ispettorato istruzione artistica, divisione IV, la documentazione relativa all'istanza della signora Annunziata Protano, vedova del dottor Adamo d'Errico, già direttore amministrativo di tale Istituto e deceduto il 5 febbraio 1993, tesa ad ottenere il riconoscimento del decesso del coniuge per cause di servizio;

con lettera del 15 aprile 1997, protocollo 2281, l'Istituto musicale faceva presente al competente ufficio ministeriale che ancora nulla era pervenuto al riguardo ed inoltre, aderendo ad analoga istanza pervenuta dalla signora Protano, chiedeva di voler comunicare se la pratica era in corso di evasione ed i presumibili tempi occorrenti affinché la stessa potesse avere soluzione, ovvero i motivi del silenzio dell'ufficio indicato -:

quali siano i motivi del grave ritardo di evasione dell'istanza avanzata dalla signora Protano;

quali urgenti iniziative intenda assumere nei confronti degli uffici dimostratisi a tal punto manifestamente incapaci visto che, così come appreso per vie brevi, trascorsi invano più di quattro anni, la pratica si trova ancora in una iniziale fase dell'istruttoria. (4-17223)

**GALLETTI.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'aeroporto di Bologna « Guglielmo Marconi » procura ai residenti delle zone urbane limitrofe alla città notevoli disagi a causa dell'alto livello di inquinamento acustico causato dagli aerei in fase di decollo e di atterraggio;

gli studi effettuati dalla Società Aeroporto di Bologna (S.A.B.) indicano nell'allungamento della pista l'intervento più costoso e meno influente per abbattere il rumore, mentre la realizzazione di una bretella di rullaggio, per la quale è già previsto il finanziamento, consentirebbe una maggiore riduzione del danno acustico;

l'allungamento della pista giustificherebbe un maggior numero di aerei, oggi non autorizzati all'atterraggio e al decollo della limitatezza della pista, aumentando così il livello di pericolosità per le zone urbane adiacenti;

in ogni caso la realizzazione dell'allungamento della pista è subordinato ai risultati della valutazione di impatto ambientale che non si concluderà prima di settembre 1998;

il Ministro dei trasporti e della navigazione in visita a Bologna ha promesso trenta miliardi subito più altri fondi per allungare la pista, in assenza dei risultati della Via che potrebbe anche esprimere parere negativo sull'ipotesi di ampliamento della pista;

la Società Aeroporto di Bologna ha presentato ricorso al Tar del Lazio contro le misure governative per ridurre l'inquinamento acustico;

la S.A.B. ha l'intenzione di privatizzare in un prossimo futuro la stessa struttura aeroportuale ed ipotizza per l'aeroporto uno sviluppo abnorme, al di fuori della programmazione nazionale;

la S.A.B., oltre che dell'aeroporto di Bologna è anche proprietaria di quello di Forlì -:

se il Ministro non ritenga più efficace destinare i fondi statali ad una riorganizzazione complessiva del trasporto aereo integrandolo con quello ferroviario, realizzando una bretella ferroviaria tra l'aeroporto Marconi e la stazione di Bologna ed una seconda bretella tra la città e l'aeroporto di Forlì nonché un collegamento tra le due strutture aeroportuali. (4-17224)

**GALLETTI.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

fin dal novembre 1997 il servizio di recapito postale di riviste italiane e straniere ricevute su abbonamento in provincia di Bologna è avvenuto con grave ritardo e nello scorso mese di marzo tale ritardo è stato anche di un mese per arrivi da Milano, dalla Francia e dalla Gran Bretagna -:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda assumere nei confronti dell'ente Poste perché sia eliminato tale disservizio che, nonostante le denunce fatte dagli abbonati, si dimostra al di sotto della media degli standard europei. (4-17225)

**GIOVANARDI.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Modena ha recentemente espletato una licitazione privata per l'appalto di lavori di importo relativamente consistente (opere idrauliche per l'importo a base di gara di lire 1.425.992.430);

tale gara si è svolta con il criterio di esclusione automatica delle offerte di ribasso presunte anomale di cui all'articolo 21 comma 1-bis, della legge n. 109 del

1994, secondo quanto previsto nel decreto ministeriale in data 18 dicembre 1997;

fra le offerte presentate e ammesse, la ditta Ronconi Ivo di Roma ha presentato un'offerta di ribasso del 72 per cento;

tale offerta appariva decisamente anomala, non rispondente ai contenuti del progetto e oggettivamente perturbante la media delle offerte, media prodromica all'aggiudicazione;

vista la vigente normativa, non si è potuto che ammettere tale offerta, che quindi ha influenzato la media, anche se poi ovviamente è incorsa nell'esclusione automatica di cui al sistema di accertamento delle offerte anomale sopra citato. Questo sistema — a parere dell'interrogante — rischia di diventare « premiante » proprio per i ribassi eccessivi, con effetti lesivi sulla volontà della norma, mentre la vera soluzione sarebbe la verifica in contraddittorio dell'anomalia:

se il Governo intenda valutare l'opportunità di dotare le pubbliche amministrazioni, al momento inermi, di strumenti certi ed efficaci che permettano da una parte di fare istruttorie inattaccabili sui ribassi anomali e dall'altra di rafforzare il sistema di selezione delle imprese sul fronte sia dei requisiti di capacità tecnica ed economica, che sul fronte della regolarità contributiva, previdenziale e fiscale.

(4-17226)

**COMINO, BIANCHI CLERICI, BORGHEZIO, BARRAL e ORESTE ROSSI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il complesso costituito dal castello e dal parco di Agliè, risalente all'epoca sabauda, rappresenta uno dei più grandiosi complessi monumentali dell'Italia e dell'intera Europa;

il castello venne aperto al pubblico dopo l'ultima guerra, mentre il parco, spoticamente utilizzato negli anni 1950 e

1960 per raduni e feste, rimase chiuso a seguito della devastazione prodotta da una bufera;

negli anni ottanta ebbe inizio un'imponente opera di restauro botanico, che permise l'apertura al pubblico e la messa in salvaguardia del verde storico, e contemporaneamente vennero intrapresi diversi interventi di manutenzione straordinaria sui tetti, ormai ridotti in condizioni precarie;

per le imponenti dimensioni del castello i lavori vennero divisi per lotti funzionali, a volte forzatamente ridotti per indisponibilità di bilancio, con la conseguenza che ogni anno occorreva provvedere oltre ai restauri anche alla manutenzione di quanto già restaurato, per non vanificarne il risultato;

i persistenti lavori di restauro, che comportano la chiusura di parti del Castello, privano il pubblico della possibilità di visitare il monumento oltre a deturpare, con la presenza continua di impalcature, il paesaggio storico circostante;

il parco viene aperto solo tre o quattro volte la settimana e per svolgervi qualsiasi manifestazione è richiesto un affitto giornaliero troppo oneroso;

crescono tra la popolazione locale e i visitatori della zona gli interrogativi sul protrarsi eccessivo della fase di restauro, visto che tuttora l'intera facciata verso valle del Castello risulta coperta da impalcature —:

quale sia l'entità dei finanziamenti stanziati per la valorizzazione e il restauro del castello di Agliè;

quale sia l'ammontare delle somme effettivamente spese fino ad oggi e quanto si preveda di spendere per l'ultimazione dei lavori;

per quando si preveda l'apertura al pubblico dell'intero complesso monumentale;

vista l'esiguità e l'insufficienza dei finanziamenti statali che non consentono di

completare il restauro del Castello, se non si ritenga opportuno individuare anche eventuali finanziamenti alternativi, al fine di garantire un'effettiva fruibilità da parte del pubblico di tale bene architettonico che riveste primaria importanza nell'ambito del patrimonio culturale del Paese. (4-17227)

STUCCHI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

su lavoratori autonomi e imprenditori ricade l'onere della dichiarazione e versamento dei contributi previdenziali a fini Inps;

si è verificato un pesante ritardo nella pubblicazione/reperimento degli appositi bollettini Inps rispetto al fissato termine del 20 aprile 1998;

i contribuenti si sono trovati, per causa non a loro imputabile, impossibilitati a regolarizzare la propria posizione contributiva —:

quali siano i motivi del suddetto ritardo e a chi sia da imputarsi;

se non convengano sull'opportunità di esentare i contribuenti dal pagamento di eventuali more o sanzioni, considerato che su di loro gravano già innumerevoli costosi e macchinosi adempimenti formali che sottraggono risorse all'attività produttiva;

se non ritengano necessario intervenire con sollecitudine nel rimuovere le cause di tali inefficienze affinché non debbano, ormai con puntuale ricorrenza, ripetersi in futuro. (4-17228)

CUCCU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il processo in corso di riordino delle competenze e delle attribuzioni del ministero del lavoro e della previdenza sociale e dei suoi uffici periferici, nell'ottica del decentramento amministrativo verso le regioni e gli enti locali, prevede lo scorporo

delle funzioni di collocamento e delle politiche attive del lavoro, che in parte saranno anche privatizzate, e l'istituzione delle direzioni regionali e provinciali del lavoro;

i sindacati territoriali della Gallura già in altre circostanze avevano evidenziato, invano, la necessità di dislocare in Gallura una sede distaccata dell'ispettorato del lavoro, mentre oggi c'è il rischio di perdere anche le importantissime funzioni attualmente svolte dal distaccamento locale dell'Uplmo;

vista la presenza nella Gallura del più qualificato comprensorio turistico sardo, la Costa Smeralda con circa il 60 per cento delle strutture ricettive dell'isola, dei distretti industriali del sughero e del granito e dato il rilievo del settore dei trasporti, sono intensi i fenomeni di stagionalità occupativa, ma anche un'estrema diffusione del precariato e del lavoro nero, favoriti soprattutto dall'assenza di vigilanza e di controlli ispettivi:

se e come intenda intervenire affinché, in sede di ridefinizione dell'assetto dei servizi decentrati del ministero del lavoro e della previdenza sociale, venga posta particolare attenzione alle esigenze della Gallura soprattutto a garanzia dei lavoratori del territorio e dei cittadini tutti. (4-17229)

NAPOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato e domenica 26 aprile 1998 è stato perpetrato in provincia di Reggio Calabria l'ennesimo danneggiamento a carico di amministratori locali;

è stata data alle fiamme l'auto del professor Giuseppe Certomà, sindaco del comune di Roccella Jonica —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di accertare le responsabilità del grave atto intimidatorio;

quali iniziative intendano assumere al fine di garantire il ripristino della legalità nell'intero territorio della provincia di Reggio Calabria ed, in particolare, al fine di garantire la sicurezza di tutti gli amministratori locali dell'intera provincia.

(4-17230)

**NAPOLI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

numerosi disabili italiani non riescono a percepire l'indennità utile a gestire quotidianamente il proprio stato di disagio;

numerosi dipendenti che hanno profuso anni di lavoro onesto per lo Stato si vedono bloccati nella possibilità di avvalersi delle dimissioni anticipate dal posto di lavoro;

le vittime del racket non riescono a vedere risarcito il danno loro arrecato;

le vittime dei sequestri sono costrette a pagare inesorabilmente per tutta la vita gli impegni assunti con le banche e con il fisco per aver dovuto tutelare la propria libertà;

le famiglie delle vittime della criminalità organizzata, a volte dopo diversi anni, riescono ad ottenere un assegno vitalizio non certamente garante del sostentamento quotidiano;

a fronte di quanto sopra, secondo le notizie riportate dal settimanale *Il Mondo*, decine di boss accusati dei più feroci delitti usufruirebbero dei benefici previdenziali —:

se non ritengano opportuno intervenire per eliminare questo stato di privilegio riservato a coloro che dovrebbero solo espiare le gravi colpe commesse.

(4-17231)

**BARTOLICH.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle comunicazioni e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* del 30 aprile 1998, edizione lombarda, pubblica la no-

tizia secondo cui la signora Maria Cirrotta, residente a Laino, madre di una bambina di dieci giorni circa, pur trovandosi in cima alla graduatoria per le assunzioni a tempo determinato presso le Poste italiane, si è vista rifiutare, lunedì 27 aprile 1998, la stipula del contratto di assunzione a tempo determinato per la durata di cinque mesi a cui aveva diritto, sulla base di una discutibile interpretazione della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, Tutela delle lavoratrici madri, in quanto non erano ancora decorsi tre mesi dalla data del parto;

nessuna garanzia è stata data alla signora Cirrotta relativamente al suo diritto di stipula del contratto in data successiva allo scadere dei tre mesi di astensione obbligatoria dal lavoro;

la ragionevole richiesta della signora Cirrotta di poter firmare il contratto di lavoro per poi « congelare » la sua posizione fino allo scadere del periodo di astensione obbligatoria, è stata respinta senza giustificato motivo dalle autorità competenti;

un ispettore del lavoro, a cui la signora Cirrotta si è rivolta, si è accorto solo dopo la mancata stipula del contratto che alcune sentenze della Corte dei conti avrebbero dato ragione all'interessata a ha cercato di bloccare l'iter per permettere la stipula. Purtroppo il suo intervento è stato tardivo e, sebbene non siano stati redatti documenti ufficiali, la direzione delle Poste di Como ha continuato a negare il diritto della signora Cirrotta a ottenere il posto di lavoro a cui avrebbe diritto —:

quali motivazioni impediscano alla direzione delle Poste di procedere alla stipula del contratto con l'avente diritto, salva la possibilità di sostituire l'interessata con un altro lavoratore fino allo scadere dei tre mesi di astensione obbligatoria dal lavoro previsti dalla legge n. 1204/1971;

a quali norme di legge o a quale corrente dottrinale si ispirino i dirigenti delle Poste di Como per interpretare l'ar-

articolo 4 della citata legge n. 1204/1971 in termini pregiudizievoli per la lavoratrice madre, anziché a tutela della stessa, secondo lo spirito della legge;

quale sia il corretto modo di procedere, nel rispetto della normativa vigente, in questo caso e in altri analoghi. (4-17232)

DOZZO, GUIDO DUSSIN e LUCIANO DUSSIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Spresiano (Treviso) fa parte, unitamente ad altri comuni, del consorzio intercomunale per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, approvato con provvedimento del consiglio regionale 28 ottobre 1988, n. 785;

detto consorzio, denominato « Priu-la », ha predisposto, attraverso una società a capitale misto pubblico-privato denominata « Contarina spa », un progetto per la costruzione di un impianto di trattamento di rifiuti solidi urbani con produzione di *compost* e Rdf (*Refuse derived fuel*);

la costituzione di detta società non sembra aver seguito l'espletamento di una gara pubblica per la selezione del socio privato, società Segesta Gestioni per l'ambiente Fiat-Lyonnalse spa che detiene il 49 per cento delle azioni;

ai sensi della legge n. 142/1990 e successive modificazioni, l'acquisizione da parte dei comuni, o da consorzi degli stessi, di un socio privato per la gestione dei servizi pubblici deve avvenire attraverso una gara pubblica, qualora tale socio sia un soggetto operativo e non esclusivamente economico, e ciò è supportato anche da recenti sentenze del Consiglio di Stato;

detto progetto prevede l'insediamento dell'impianto in prossimità di abitazioni e di un grosso allevamento di vacche da latte ed è oltretutto adiacente alla strada Lovadina-Catena;

ai sensi del decreto ministeriale 5 settembre 1994 del ministero della sanità, gli impianti di cui sopra sono inclusi nell'elenco delle Industrie Insalubri di Prima Classe nel Quadro B Voce 100;

il regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, Testo unico delle leggi sanitarie, all'articolo 216 recita: « Le manifatture o fabbriche che producono vapori o gas o altra esalazione insalubre o che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute degli abitanti sono inserite in un elenco diviso in due classi: la prima comprende quelle che debbono essere isolate nelle campagne e tenute lontano dalle abitazioni »: l'impianto di smaltimento rientra fra queste;

il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 recante Il nuovo codice della strada, all'articolo 19 (Distanze di sicurezza dalle strade) recita che « la distanza dalle strade da osservare nella costruzione di ... stabilimenti che interessino comunque la sicurezza e la salute pubblica o la regolarità della circolazione stradale, è stabilita dalle relative disposizioni di legge e, in difetto di esse, dal prefetto, previo parere tecnico degli enti proprietari della strada e dei vigili del fuoco »;

nel regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, al capo VI (Delle industrie pericolose e dei mestieri pericolosi e incomodi) articolo 64 si legge che « ...le manifatture, le fabbriche e i depositi di materie insalubri o pericolose possono essere impiantati ed esercitati soltanto nei luoghi e con le condizioni determinate dai regolamenti locali »;

nella definizione del progetto dell'impianto di smaltimento non sono stati tenuti nella dovuta considerazione tutti i riferimenti normativi sopracitati;

inoltre la popolazione di Spresiano è da anni già costretta a subire le nefaste conseguenze delle discariche esistenti *in loco* che, seppure « tombate », continuano a produrre gas che, combustibili, producono sostanze altamente cancerogene;

l'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 prevede la « bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati » ma a Spresiano nel corso del tempo non si è mai affrontata una seria e corretta politica di bonifica del territorio;

il nuovo impianto di smaltimento così collocato contribuirebbe ulteriormente a danneggiare la qualità della vita dei cittadini di Spresiano;

la « cura » più efficace e sicura contro il cancro consiste nella prevenzione e quindi la costituzione di un ambiente di vita il più salvaguardato possibile da fonti di inquinamento;

inoltre l'impianto di smaltimento appare sovradimensionato rispetto alle esigenze reali del territorio in quanto la quantità di rifiuti prodotta potrebbe essere ridotta anche dell'ottanta per cento se fossero attivate iniziative di raccolta differenziata, specialmente il sistema di raccolta differenziata porta a porta (a tal proposito si vedano i risultati del consorzio del bacino Padova 1), cosa che il comprensorio non ha mai intrapreso;

l'impianto di Spresiano, ancora in fase di realizzazione, è stato giudicato dall'assessore all'ecologia di Treviso « obsoleto », per cui non si riesce a capire con quale logica ci si presti a « buttare » quasi 30 miliardi di cui 9,457 a totale carico dello Stato ai sensi della legge n. 441/1987 e quasi 21 miliardi a carico della società Contarina spa -:

se non ritenga opportuno adottare iniziative affinché siano accertati i fatti in premessa, individuati gli interessi e le responsabilità prima che venga compiuto l'ennesimo sopruso nei confronti dei cittadini di Spresiano al fine di evitare sperpero di denaro pubblico nonché, e soprattutto, ulteriore danno alla salute degli stessi cittadini;

se non ritenga adoperarsi affinché venga verificato la liceità del progetto dell'impianto di smaltimento rifiuti formulato dalla società Contarina spa. (4-17233)

EDO ROSSI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha comunicato di voler reiterare il provvedimento di incentivazione dell'esodo per i lavoratori dipendenti dei vari settori dell'azienda che abbiano raggiunto i requisiti di legge per andare in pensione;

questa scelta aggrava ulteriormente la situazione debitoria del fondo previdenza elettrici (Fpe) che già si aggira attorno ai settemila miliardi caricando sull'Inps, e quindi sulla collettività, il peso di una ristrutturazione finalizzata alla valorizzazione dell'azienda, per poi dar corso alla sua privatizzazione, posizione questa che né il Governo né il Parlamento hanno ancora deciso;

tale operazione si configura come ulteriore riduzione di organici anche in quei settori che si trovano già in crisi nel garantire l'attività e la qualità del servizio;

le risorse economiche eventualmente disponibili potrebbero essere utilizzate per attuare provvedimenti di riduzione dell'orario di lavoro che concorrano al mantenimento dei livelli occupazionali e del servizio (così come realizzato anche dall'Edf in Francia) -:

quali iniziative intendano adottare perché si pervenga al ritiro di tale provvedimento. (4-17234)

ALEMANNI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 5 maggio 1998 un migliaio di disoccupati napoletani aderenti al comitato « Forza lavoro disponibile », con debita autorizzazione della Questura, manifestava sotto il ministero del lavoro e della previdenza sociale;

soltanto durante il corteo di avvicinamento al ministero, partito dalla stazione Termini, i disoccupati provenienti da Napoli sono venuti a conoscenza che il

sottosegretario Pizzinato avrebbe ricevuto in delegazione soltanto i « lavoratori socialmente utili » e non i rappresentanti del comitato « Forza lavoro disponibile »;

giunti in via Flavia, sede del ministero del lavoro e della previdenza sociale, i manifestanti, non essendo stati ricevuti dal sottosegretario Pizzinato, hanno tentato di allontanarsi scandendo slogan ma senza creare nessun incidente;

in quel momento le forze dell'ordine presenti hanno prima accerchiato e poi violentemente caricato i disoccupati;

nei tafferugli due disoccupati, Antonio Bonocore e Salvatore Caruso, sono stati feriti ed hanno dovuto ricorrere alle cure mediche presso il Policlinico Umberto I;

soltanto dopo i disordini il sottosegretario Pizzinato ha deciso di ricevere una delegazione di « Forza lavoro disponibile »;

se corrisponda al vero quanto sopra denunciato;

qualora i fatti risultassero veritieri quali azioni abbiano intenzione di intraprendere nei confronti del responsabile delle forze dell'ordine che ha dato l'ordine di reprimere così violentemente una democratica e civile protesta di chi non ha lavoro;

se questo tipo di repressione poliziesca venga attuata contro tutti quei disoccupati organizzati che protestano contro il Governo;

se il Governo intenda dare una risposta alla terribile piaga disoccupazionale che affligge l'Italia, e in particolare le regioni meridionali, utilizzando metodi degni di una dittatura sudamericana. (4-17235)

**BALLAMAN e PAGLIARINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 27 marzo 1998 alle ore 19,30 il signor Giorgio Marcon, accompagnato dal figlio, mentre percorreva una strada interna nel comune di Montebelluna, senza

aver effettuato violazione alcuna, veniva raggiunto da un'auto dei carabinieri i quali dopo aver azionato gli abbaglianti e, una volta superatolo, anche il lampeggiante, lo costringevano a fermarsi;

dall'auto scendeva un carabiniere il quale, tenendo una mano sulla pistola fuori per metà dalla fondina, chiedeva in maniera arrogante patente e documenti sostenendo che l'auto del Marcon era stata segnalata come auto sospetta;

il signor Marcon chiedeva al graduato il tesserino di riconoscimento e questi si rifiutava in malo modo dicendo che non lo portava con sé;

al signor Marcon venivano chiesti i documenti di circolazione, ricevuti e trattiene i quali, i militi, sempre senza identificarsi, obbligavano il Marcon a seguirli fino in caserma con la sua auto;

giunti in caserma i militi, sempre in modo altamente arrogante, invitavano il Marcon a seguirli all'interno e questi vi entrava soltanto accompagnato, dopo l'arrivo sul posto del presidente provinciale Life di Treviso, Giorgio Vigni;

una volta entrato in caserma con il signor Vigni, al signor Marcon veniva presentato un verbale (N. 0968753) con la contestazione che lo stesso non aveva le cinture allacciate (si precisa che il signor Marcon sostiene di aver avuto le cinture allacciate e comunque che era buio e che i carabinieri, sopraggiungendo alle spalle della sua auto, non erano in posizione ideale per verificare l'uso delle cinture);

se intenda verificare quanto accaduto ed intervenire con in provvedimenti del caso;

se non ritenga che atteggiamenti come quelli segnalati creino disorientamento nella popolazione ed aggravino i conflitti tra i cittadini e le istituzioni che invece dovrebbero difenderli;

se non ritenga il caso di emanare una direttiva per evitare gli atteggiamenti da « rambo » del 2000 a favorire invece una maggiore trasparenza di rapporti tra uo-

mini della legge e cittadini comuni, entrambi con diritti sanciti ma anche con doveri ben precisi. (4-17236)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

continuano a pervenire richieste volte a conoscere gli aspetti operativi in tema di rinnovo di porto d'armi per pistole o per licenze di caccia;

trattasi in sostanza dell'individuazione di una soluzione alle istanze di numerosi connazionali residenti all'estero, proprietari di armi muniti di regolare porto d'armi o di licenza di caccia che, nel caso di scadenza dei termini dei propri documenti, desiderano riconfermare la validità senza essere costretti a rientrare in Italia;

l'attuale disciplina si limita infatti a rinviare la regolamentazione in materia alle generali disposizioni normative del Testo Unico di P.S. cosicché i nostri connazionali all'estero vengono ad essere automaticamente privati della validità dei propri documenti, qualora i termini di scadenza coincidano con l'assenza dal territorio nazionale;

appare necessario ed urgente rivedere le disposizioni regolamentari in modo tale da consentire anche a coloro che non possono ricorrere alle procedure metropolitane, di poter rinnovare i propri attestati rimanendo all'estero;

proprio recentemente il ministero degli affari esteri in collaborazione con il ministero dei trasporti e della navigazione ha adottato disposizioni in materia di rinnovo della patente di guida da effettuarsi interamente all'estero —:

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire al fine di trovare delle idonee soluzioni alle innumerevoli istanze

di nostri connazionali che vivono all'estero in materia di rinnovo di porto d'armi per pistole e per le licenze di caccia;

come intendano concretamente risolvere il problema della riconferma della validità del porto d'armi e delle licenze di caccia degli italiani residenti all'estero senza che questi siano costretti a rientrare in Italia. (4-17237)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 4 maggio un giovane incensurato di soli 24 anni, Massimo Ciccarelli, fratello di un consigliere comunale di Caivano, del partito repubblicano, è stato ucciso in un agguato a Caivano in provincia di Napoli;

questo ennesimo episodio richiama con forza l'attenzione delle istituzioni tutte, a livello nazionale e locale;

episodi del genere si susseguono da parecchio tempo e stanno creando un livello di tensione ed insicurezza nella vita dei cittadini non più sostenibile —:

se risultino le cause e le circostanze per cui è avvenuto l'omicidio del giovane 24 enne;

quali siano le strategie di contrasto alla criminalità organizzata nel territorio;

se siano previsti e quali siano gli interventi da realizzare — in tempi rapidi — per ristabilire livelli accettabili di sicurezza nel territorio. (4-17238)

STRAMBI e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

agli effetti della maturazione del diritto alla pensione per i dipendenti privati vengono conteggiati gli anni di lavoro all'estero;

per i dipendenti pubblici tali anni non vengono presi in considerazione e ciò crea

una palese e grave discriminazione a danno dei lavoratori della pubblica amministrazione;

tale disparità, in passato, veniva giustificata in riferimento alla miglior condizione di pensionamento, in particolare per le pensioni anticipate, riservata ai dipendenti della pubblica amministrazione;

con la legge n. 335 dell'agosto 1995 e successivi provvedimenti nonché con la legge finanziaria n. 449 del dicembre 1997, la normativa pensionistica del pubblico impiego è stata parificata a quella del settore privato;

risulta incongruo e discriminante il non riconoscimento dei contributi maturati in periodi di attività svolta all'estero —:

se sia a conoscenza delle motivazioni che portano a tale disparità di trattamento;

quali interventi intenda assumere quanto prima per eliminare tale iniquità. (4-17239)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 maggio 1998 presso la sede dell'associazione « S.O.S. racket e usura » a Milano in via Piermarini 10, si è consumato l'ennesimo episodio di intimidazione e di violenza;

ignoti si sono introdotti furtivamente nei locali dell'associazione devastandoli e cospargendoli di liquido infiammabile;

in data 2 maggio 1998 giungeva alla stessa associazione una telefonata minatoria in dialetto siciliano: in essa si annunciava che ci sarebbe stata un'esplosione nei giorni seguenti;

tale conversazione è stata interamente registrata e consegnata alle forze dell'ordine, unitamente ad una lettera con gravi minacce di morte pervenuta nei giorni precedenti all'associazione;

nonostante il ripetersi costante di atti di grave intimidazione nei confronti di membri dell'associazione, oltre che nei

confronti della sua sede fisica, non vi è stata da parte delle autorità preposte quell'attenzione e quella garanzia di sicurezza che paiono francamente indispensabili —:

quali interventi si intenda porre in essere, affinché la summenzionata associazione possa con tranquillità svolgere il proprio lavoro e il proprio impegno di denuncia e di costruzione di spazi di legalità. (4-17240)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea *Air One* ha esercitato il servizio aereo per il tratto Torino/Roma/Torino fino al secondo semestre del 1997;

secondo la direzione della compagnia e dell'aeroporto di Torino il servizio si è svolto con buoni risultati e discreto profitto;

nel secondo semestre del 1997 quasi improvvisamente il servizio è venuto a cessare e l'Alitalia è tornata ad essere monopolista per quanto riguarda la linea Torino/Roma/Torino;

risulta da più fonti che l'*Air One* abbia cessato il servizio di linea a seguito delle pressioni subite dall'Alitalia, che avrebbe offerto contropartite in settori di scarso interesse per l'azienda;

l'amministratore delegato dell'Alitalia ha aperto recentemente una polemica circa la riduzione del ruolo dell'Aeroporto di Fiumicino ed altri segnali evidenziano come importanti scali nazionali stiano per essere sacrificati agli interessi della stessa Alitalia;

i voli Torino/Roma e ritorno si sono ridotti nell'arco di sei mesi da sedici coppie a dieci coppie mentre i voli da Milano per Roma (e ritorno) sono ben 38 di cui 7 da Malpensa: una sproporzione evidente se si considera che la Lombardia — pur più

popolosa e commercialmente attiva - è servita da altri aeroporti con più voli giornalieri per Roma -:

se il ministro interrogato, attraverso la direzione generale dell'aviazione civile, non ritenga di intervenire al fine di evitare che gli interessi aziendali dell'Alitalia, pur importanti, prevalgano sugli interessi generali della clientela. (4-17241)

TREMAGLIA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere:

se nel quadro della ristrutturazione della rete diplomatico-consolare italiana in Francia si sia ben valutata la decisione della chiusura del Consolato d'Italia di Grenoble, città che ospita trentamila connazionali, sede di grandi aziende e di università internazionali;

in questa decisione quale considerazione si sia tenuta delle tante iniziative prese dai nostri connazionali, dai componenti del Cgie, dai Comites, delle proteste delle associazioni di emigrati, della eco che vi è stata sulla stampa locale e degli appelli di parlamentari e sindaci francesi per scongiurare detta chiusura, che avrebbero meritato un ben diverso accoglimento: non la permanenza di un solo impiegato che opererà, sia pure per via telematica, con il consolato generale di Lione ma, molto più opportunamente l'istituzione di una agenzia consolare con qualche unità in più;

come si concili la chiusura del consolato d'Italia di Grenoble con le più ampie assicurazioni dell'ambasciatore d'Italia a Parigi il 14 ottobre 1997 ai rappresentanti del Cgie della Francia, che nessuna misura in questo senso era stata presa né lo sarebbe mai stata nel prossimo futuro. (4-17242)

TREMAGLIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

a che punto si trovi l'iter della domanda di pensione di invalidità n. 95458450 del signor Parisi Mario nato il

18 giugno 1937, residente in Germania, sottoposto a visita di controllo il 10 ottobre 1996 su incarico della sede Inps di Bari. (4-17243)

TREMAGLIA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la linea ferroviaria Lione-Torino è di grande importanza, soprattutto per i connazionali che dalla Francia debbono proseguire per Roma e il sud;

fino al settembre del 1996, oltre ai treni locali che, con diverse coincidenze (3 o 4), permettevano di raggiungere Torino diverse volte al giorno, c'erano dei treni diretti, in orari comodi, e senza supplemento, con arrivo alla stazione di Porta Nuova, da cui partivano le coincidenze per il sud;

a partire dal settembre 1996, una società privata, la Geie/Artesia ha avuto in appalto questa linea mettendo in circolazione un treno Etr 460 (Pendolino) Tgv rivoluzionando tutta la linea con gravissimo disagio per gli utenti, in particolare i più modesti e anziani, e con aumento significativo delle tariffe, oltre al supplemento e alla prenotazione obbligatoria, ha modificato inoltre gli orari che non consentono più le coincidenze e il treno arriva a Torino Porta Susa; il treno diretto delle 15,20 per esempio, comodo per coloro che abitando lontano da Lione non possono prendere quello delle 7,20, obbliga ad una lunga attesa di 4 o 5 ore, mentre quello delle 18,51 « Moncenisio », che sostituisce il precedente, molto comodo, delle 17,08, arriva a Porta Susa alle 22,31 con l'assoluta impossibilità di prendere la coincidenza per Roma delle 23 a Porta Nuova;

ai disagi di cui sopra si aggiunge la difficoltà di prenotare da altre città al di fuori di Torino e Milano -:

per quali motivi le Ferrovie italiane e francesi abbiano dato in gestione una parte di questa linea ad una società privata e, se

nel farlo, abbiano tenuto conto dei disagi all'utenza che il cambiamento avrebbe provocato;

se e come si intenda ovviare ai suddetti disagi. (4-17244)

GIANNATTASIO, VINCENZO BIANCHI, GNAGA e TREMAGLIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

dal 4 al 6 maggio 1998 si sta svolgendo a Madrid una serie di colloqui, organizzati dall'assemblea dell'Ueo, sull'Identità europea di sicurezza e di difesa;

dal programma di tali colloqui si rileva la presenza dei rappresentanti dei ministeri degli affari esteri e della difesa di Spagna, Grecia, Francia, Germania, Polonia, Paesi Bassi, Svezia, Romania e dell'ambasciatore Usa presso la Nato;

dal 1° giugno 1998 l'Italia assumerà la presidenza dell'Ueo per il suo turno semestrale;

l'Italia è intervenuta militarmente in Albania quando l'Ueo non è riuscita a trovare un accordo in tal senso;

l'argomento in discussione - l'Identità europea di sicurezza e di difesa - offriva all'Italia la possibilità di « riscuotere » un premio politico per la sua iniziativa in Albania;

l'avan-programma prevedeva una relazione del generale Luciano Forlani sull'operazione « Alba », peraltro cancellata dall'agenda definitiva -:

per quale ragione nessun rappresentante del Governo abbia preso parte ai colloqui di Madrid;

se non si ritenga che sarebbe stato opportuno prevedere la partecipazione almeno dei vertici militari responsabili dell'attuazione della politica militare, data l'impossibilità di inviare membri dell'esecutivo che sembrano essere travolti da impegni irrinunciabili;

per quale motivo il generale Forlani, comandante del contingente internazionale che ha operato in Albania non sia intervenuto al seminario di Madrid;

quali valutazioni abbiano portato il Governo a considerare ininfluente l'assenza dell'Italia in vista della prossima presidenza dell'Ueo;

per quale motivo se dunque il Governo ritiene non opportuna tale presenza, l'Italia faccia ancora parte dell'Ueo sostenendone oneri finanziari di non scarso rilievo, utilizzabili in tanti altri settori della disastrosa economia nazionale. (4-17245)

GALEAZZI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il pianeta sanità in Italia ormai versa in condizioni di assoluta inefficienza, l'incertezza per la salute dei pazienti è una costante in ogni tipo di approccio, gli sprechi economici superano tutti i livelli di allegre gestioni economiche, le scelte di *managers* seguono solo ed esclusivamente il colore della tessera di appartenenza e del nepotismo d'area;

risulta all'interrogante un grave degrado all'interno ed all'esterno della struttura ospedaliera e che cinque dipendenti assunti come caldaisti svolgono mansioni diverse, mentre la manutenzione delle caldaie è stata affidata all'impresa De Vito per la somma di ottocento milioni di lire annue -:

se intenda effettuare una indagine per verificare se corrisponda al vero quanto sopra esposto e adottare le iniziative di competenza affinché la struttura del pronto soccorso sia in grado di garantire il massimo dell'efficienza ai cittadini di Villa d'Agri e dintorni;

se in base alla normativa vigente non vi sia incompatibilità tra l'incarico di direttore sanitario presso l'ospedale di Villa d'Agri (Potenza) e di direttore del servizio di igiene del dottor Giuseppe Albano.

(4-17246)

FONTAN. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la signora Ivana Sartoretto in Zagato residente a Laives, località Pineta, in via Verdi, 20, comprò nel 1972 un'abitazione e nel 1977 iniziò le pratiche per una ristrutturazione dell'immobile;

la signora presentò denunce alla procura della Repubblica presso il tribunale di Bolzano in data 1993 e 1994, alla questura di Bolzano in data 1997, riguardante una situazione di abuso di potere e concussione — articolo 317 del codice penale — da parte di un dipendente del comune di Laives (Bolzano);

nel 1973 tale dipendente avrebbe dichiarato: « Si ricordi allora che qualsiasi documento che porterà in questo ufficio sarà mia cura metterlo nell'ultimo cassetto della mia scrivania » qualora la signora non avesse corrisposto una cifra in denaro pari al 10 per cento del totale dei lavori da effettuare;

la signora rifiutò la quota proposta;

la denuncia riferisce anche che un consigliere comunale della Democrazia cristiana avrebbe indotto la signora ad incontrare tale dipendente;

risulta all'interrogante che in data 18 novembre 1997 la signora inviava al procuratore della Repubblica dottor Fabio Salamone la documentazione delle denunce da lei presentate alla procura della Repubblica del tribunale di Bolzano, alla guardia di finanza, al comando carabinieri di Bolzano-Egna, alla questura, al Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Bolzano, al Consiglio superiore della magistratura;

sino ad oggi la signora non è riuscita a concludere i lavori di restauro della propria abitazione —;

se la prefettura di Bolzano abbia in quel periodo ricevuto notizia, per le proprie competenze di sorveglianza sul buon andamento della pubblica amministra-

zione, di episodi analoghi a quello esposto in premessa riguardanti il comune di Laives, in specialmodo riguardanti il dipendente in questione;

se vi siano stati processi penali a carico di consiglieri comunali di Laives per fatti analoghi;

quale sia lo stato del procedimento relativo alle denunce presentate dalla signora Ivana Sartoretto in Zagato.

(4-17247)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in Arezzo sia prevista, nell'attuale dislocazione dei presidi militari, la chiusura di una caserma denominata Cadorna;

tale caserma costituisce un sicuro volano per l'economia locale, con particolare riferimento al settore della ristorazione ma con effetti allargati anche ad altre attività commerciali;

tale fatto obiettivo richiederebbe una attenzione istituzionale in sede di contrattazione con i livelli locali e di categoria in modo da stabilire la dislocazione sul territorio nazionale dei siti militari, finalizzata anche a salvaguardare la realtà occupazionale ed economica locale;

comunque, in caso di impossibilità palese ad evitare la chiusura della caserma, lo spazio resosi disponibile andrebbe utilizzato in modo tale da compensarne gli effetti negativi per il tessuto produttivo locale —;

se la chiusura della caserma Cadorna sia già stata stabilita e con quale atto programmatico formale;

se in tale decisione si sia valutato l'impatto ambientale, economico ed occupazionale derivante;

se i tempi e le modalità della chiusura possano essere tali da consentire l'individuazione, in tempo utile, da parte delle

istituzioni locali, di attività alternative cui adibire lo spazio attualmente occupato dalla caserma Cadorna;

se il Governo si sia posto il problema di individuare e proporre eventuali alternative finalizzate a non comprimere l'economia di quei centri dove sono state decise azioni di chiusura di presidi militari.

(4-17248)

EVANGELISTI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta, da fonti giornalistiche, che funzionari della polizia di frontiera austriaca comminano abitualmente sanzioni pecuniarie (vengono riportate cifre oscillanti tra lire duecentomila e lire un milione e duecentomila) a cittadini polacchi in transito attraverso la frontiera tra l'Austria e la repubblica slovacca (frontiera esterna dello « spazio Schengen »), in provenienza dall'Italia;

tali sanzioni sarebbero motivate con il protrarsi — accertabile attraverso la data del timbro d'ingresso apposto sui loro passaporti — della permanenza nello « spazio Schengen » (in specie, in Italia) dei cittadini polacchi multati, oltre i tre mesi durante i quali, per i cittadini polacchi, non sussiste obbligo di visto —

se, per quanto a loro conoscenza, i fatti riportati corrispondano al vero;

se tale prassi, qualora accertata, sia compatibile con la Convenzione di Schengen e con la successiva normativa di applicazione, o sia eventualmente contemplata in maniera esplicita da quest'ultima;

se, nel caso in cui non si tratti di una procedura espressamente concordata in ambito Schengen, non ritengano opportuno sollevare la questione nel quadro degli intensi rapporti bilaterali esistenti con l'Austria in materia di controllo delle frontiere;

se, in ogni caso, non ritengano che la prassi di multare persone che fanno spon-

taneamente ritorno nel paese di origine — con un ritardo, peraltro spesso trascurabile, rispetto alle scadenze previste — e di imporre contestualmente un divieto di reingresso per alcuni mesi (da tre a sei) non rappresenti, di fatto, un incentivo a sottrarsi del tutto ai controlli di frontiera e a privilegiare percorsi clandestini.

(4-17249)

ASCIERTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni sono in discussione, presso le sedi istituzionali competenti, le procedure atte a riconoscere gli indennizzi ai proprietari interessati in via diretta o indiretta dall'esproprio o dal danneggiamento causato dai lavori concernenti le linee ferroviarie « ad alta velocità »;

il problema di cui sopra ha assunto una grossa valenza in relazione alla tratta ferroviaria Roma-Napoli, ove le opere occorrenti sono state appaltate con un provvedimento amministrativo concessorio interamente al consorzio di impresa « Iricav »;

il consorzio « Iricav », dovendo per legge gestire i rapporti giuridico-patrimoniali anche con i privati interessati sino alla ultimazione dei lavori, ha omesso la corretta applicazione della attuale normativa, riconoscendo ai legittimati i previsti accenti a titolo indennitario in misura dell'80 per cento solo sulla base di una vera e propria imposizione contrattuale, richiedendo una preventiva rinuncia del proprietario ad ogni azione e rivendicazione in merito ad ulteriori pretese risarcitorie o indennitarie e non una semplice dichiarazione sostitutiva di atto notorio con la maggiorazione integrativa nella ipotesi di cessione volontaria del bene (come d'altronde prevede espressamente la corrente legislazione);

l'attuale normativa, anche di derivazione comunitaria, prevede l'indennità sia per le fasce realmente occupate dai lavori con gli immobili insistenti, sia per la sva-

lutazione della restante superficie aziendale con i relativi fabbricati e strutture produttive comprendente anche il maggior danno per l'inquinamento atmosferico lesivo del diritto alla salute (articolo 32 della Costituzione);

i disagi creati dalla gestione in atto incidono pesantemente sull'ambiente esterno, sulla produttività delle aziende e sul benessere dei cittadini;

il riconoscimento della indennità espropriativa viene disposto solo per le fasce di soggetti interessati dai binari e non anche (come sarebbe legittimo ed opportuno) per coloro i quali pur non direttamente coinvolti dalle costruzioni ferroviarie subiscono l'inquinamento acustico per i frequenti passaggi dei treni e i danni associati all'esposizione ai campi elettrici e magnetici prodotti da una quantità di impianti ed apparecchi elettrici ed elettronici di vario tipo ed in continua espansione (a tale riguardo la gravità del problema è evidenziata dalla costituzione in data 30 maggio 1989 di una commissione presso il ministero dei lavori pubblici per lo studio degli effetti biologici dei campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti);

allo stato la preoccupazione dei singoli proprietari interessati e della opinione pubblica è cresciuta enormemente, risultando le norme protezionistiche emanate, male interpretate dagli enti interessati o addirittura disapplicati *in toto* -;

quali interventi urgenti e non più prorogabili i Ministri interrogati intendano assumere per la risoluzione dei gravi problemi dei proprietari e titolari di aziende vessati dai lavori della tratta ferroviaria Roma-Napoli, assumendo i provvedimenti di controllo e sanzionatori all'uopo previsti;

quali ulteriori iniziative, anche di carattere legislativo, vogliano adottare per regolamentare in modo chiaro ed inequivocabile la normativa in materia, evitando sperequazioni tra le fasce dei soggetti interessati.

(4-17250)

ASCIERTO. - *Al Ministro della difesa.*  
- Per sapere - premesso che:

in alcuni reparti dell'Esercito, Marina ed Aeronautica, viene svolto un servizio di « Pronto intervento », di primaria importanza per l'attività di ogni reparto operativo;

il « servizio » di Pronto intervento rientra di fatto nei servizi previsti dalle norme per la vita ed il servizio interno di caserma, in quanto svolto con carattere di continuità ed in turnazione tra il personale;

letto il capitolo quinto, punto 1 c) della « Normativa sull'istituto straordinario », in cui il servizio di reperibilità fa parte integrante delle cinque tipologie di servizi previsti, il punto 1.d) ella stessa dove si chiarisce che: « indipendentemente dai recuperi/compensi spettanti, il personale comandato di servizio in giornata festiva, ha diritto al recupero della festività », è chiaro che anche il servizio di reperibilità del Pronto Intervento (H24), pur non prevedendo una specifica prestazione di lavoro effettivamente resa, ma per la disponibilità immediata del personale a prestarla nei modi e nei termini previsti dalla S. A. con conseguente limitazione alla libertà del personale, quindi, oltre al normale compenso previsto, dà diritto al recupero della festività non goduta;

l'articolo 36 della Costituzione sancisce che al lavoratore è riconosciuto il diritto al riposo settimanale, in quanto lo stesso riposo tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo (articolo 32);

l'articolo 44 del regolamento di disciplina militare specifica che i turni di servizio devono essere regolati in modo tale che a tutti vengano riconosciuti sia i turni di riposo che, in modo particolare, il riposo festivo;

a tutt'oggi il servizio di Pronto intervento festivo non viene compensato applicando i regolamenti sopra elencati con criteri unici in tutti i reparti, anzi, la tipologia del servizio lascia molte libere ed arbitrarie interpretazioni da parte dei co-

mandanti creando così disparità di trattamento tra personale non solo di Forza armata diversa, ma anche all'interno di una stessa Forza armata -:

se intenda predisporre ed emanare una direttiva in merito che chiarisca ogni dubbio sia agli organi preposti al comando ed alla gestione del personale, che allo stesso personale che si vede premiato o penalizzato a secondo del reparto in cui presta il servizio. (4-17251)

**FRATTINI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la situazione del policlinico Umberto I appare particolarmente deteriorata e le indagini in corso hanno evidenziato gravi carenze, igieniche e di sicurezza, anche in considerazione della vetustà delle strutture e della collocazione logistica dell'importante nosocomio romano;

all'interno dell'area di cinta accedono quotidianamente migliaia di autovetture private, per lo più di dipendenti, medici e paramedici che contribuiscono ad inquinare, dal punto di vista acustico e dei gas di scarico, l'ambiente ospedaliero;

adiacente alla struttura ospedaliera esiste una vasta area sovrastata da un alto muro di cinta, sede della « caserma Maccao », che sembra essere da lunghi anni totalmente inutilizzata -:

se non si ritenga opportuno verificare le possibilità di cedere, ove questa risulti idonea ed effettivamente non utilizzata tale importante area, al comune di Roma, per potervi collocare il parcheggio del Policlinico, vietando così, nel contempo, l'accesso degli autoveicoli all'interno dell'area ospedaliera. (4-17252)

**MOLINARI.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dal 12 settembre 1993 non si hanno più notizie relative alla scomparsa avvenuta in circostanze misteriose della giovane studentessa di Potenza Elisa Claps;

a tutt'oggi non vi sono segnali incoraggianti che possano portare ad una soluzione positiva del caso nonostante l'impegno profuso dalle forze dell'ordine sul territorio;

l'episodio, per la modalità della scomparsa e la tipologia del tessuto sociale della comunità di Potenza, continua a suscitare motivi di allarme -:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato al fine di verificare la possibilità di inviare a Potenza una squadra di investigatori *ad hoc* affinché sia riesaminata l'intera vicenda relativa alla scomparsa della giovane studentessa lucana. (4-17253)

**GIARDIELLO, BIRICOTTI, DUCA, ANGELINI, ATTILI, PANATTONI, BOVA, CAMOIRANO, RAFFALDINI, LABATE, DI ROSA, DE PICCOLI, FREDDA, MASTROLUCA e ROTUNDO.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 30 aprile 1998 un giovane portuale di ventisette anni, Gianluca Chiarini, è morto travolto e schiacciato da un carrello portacontainer mentre operava su una nave nel porto di Genova;

il gravissimo incidente ripropone con forza il problema della sicurezza nei luoghi di lavoro;

sulla dinamica dell'incidente il commissariato di polizia del porto ha avviato un'inchiesta -:

quali siano le cause e le modalità del tragico incidente;

se tutte le norme di sicurezza siano state rispettate;

quali azioni intendano promuovere affinché congiuntamente con il Parlamento si arrivi ad una definizione rapida della normativa sulla sicurezza;

quali interventi di emergenza si intendano attuare. (4-17254)

**GALLETTI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 maggio 1998 nel cantiere dell'alta velocità « Rio dei Cani », in località Barbarolo, in comune di Loiano, tre operai sono rimasti feriti da un masso mentre piazzavano esplosivo nella galleria Monte Bibebe;

nelle gallerie del cantiere del Cavet, il consorzio che sta realizzando la linea ferroviaria ad alta velocità tra Bologna e Firenze, si sono già verificati altri incidenti dovuti al cedimento del terreno argilloso dell'appennino toscano-emiliano e negli ultimi sette mesi sono stati scavati solo duecento metri di galleria;

la Conferenza dei servizi sulla linea Firenze-Bologna fu chiusa frettolosamente e per tale ragione i Verdi delle istituzioni interessate espressero il loro voto contrario, ritenendo che il tracciato potesse essere ulteriormente migliorato per quanto concerne le conseguenze sull'ambiente, l'integrazione con le altre linee, l'effettiva capacità di trasporto delle merci e che i problemi della sicurezza nei cantieri fossero stati trattati in modo insoddisfacente ed incompleto —:

se siano rispettate le normative in materia di sicurezza sul luogo di lavoro e di inquinamento ambientale nei cantieri dell'alta velocità tra Firenze e Bologna;

quali provvedimenti i ministri intendano prendere per evitare il ripetersi di tali incidenti. (4-17255)

**CRUCIANELLI, ALTEA e BIELLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se e quando intenda emanare il decreto per indire le prove di abilitazione a svolgere le funzioni di « ufficiale di riscossione » ai sensi della legge 11 gennaio 1951,

n. 56 ed a norma degli articoli 99 e 100 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43. (4-17256)

**GARDIOL.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il messaggio del 27 marzo 1998 n. 13324, l'istituto nazionale per la previdenza sociale, d'intesa con il ministero del lavoro e della previdenza sociale, ha indicato i criteri cui le imprese e coloro che usufruiscono di borse di lavoro, cosiddetti borsisti, devono attenersi durante il periodo di fruizione delle borse di lavoro;

si tratta di disposizioni importanti e attese, che costituiscono una vera e propria « disciplina » dell'attività del borsista, disciplina che riguarda non soltanto l'orario e le assenze, ma anche i casi di cumulabilità del sussidio spettante al borsista con i redditi da lavoro e le altre prestazioni a questi assimilate;

l'attività che viene svolta usufruendo di una borsa di lavoro non determina tra i giovani e le imprese l'instaurazione di un rapporto di lavoro;

al giovane che lavora l'intero mese, per venti ore settimanali, spetta, infatti, un assegno dell'Inps di ottocentomila lire mensili, assoggettabili a tassazione secondo le normali disposizioni di legge;

il messaggio in questione precisa che « il sussidio da corrispondere per l'impegno nella borsa di lavoro è incompatibile con qualsiasi reddito derivante da attività di lavoro dipendente o autonomo, ivi compresa quella di collaborazione coordinata e continuata »;

pertanto, anche un lavoro occasionale o saltuario è incompatibile con la borsa di lavoro che per legge dura qualche mese ed in ogni caso mai più di dodici mesi. Ma questa incompatibilità sembra veramente un eccesso di quanto non solo vieta ai giovani di racimolare del denaro in più da aggiungere alle ottocentomila lire mensili delle borse lavoro, ma soprattutto non

facilita i giovani disoccupati nel farsi conoscere e valutare lavorativamente durante questi lavoretti occasionali e saltuari;

inoltre, certamente, chi può e vuole offrire lavoro, sicuramente non è positivamente colpito da chi risponde con un rifiuto, e un datore di lavoro difficilmente offrirà nuovamente questa possibilità a chi, per un impegno settimanale di venti ore, rifiuta un lavoro che gli dà la possibilità di farsi conoscere e forse assumere per il futuro;

infatti, è ben noto che l'utilità di questi interventi economici dello Stato permettono effettivamente di aiutare, sia economicamente che psicologicamente, i tanti disoccupati del sud Italia ma non costituiscono posti stabili e duraturi;

ciò che, in aggiunta alle borse di lavoro, molto probabilmente può aiutare a creare qualche posto di lavoro, è la possibilità del disoccupato di farsi conoscere professionalmente con lavori saltuari e a tempo determinato, che pertanto devono essere resi compatibili con le borse di lavoro —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra citati e se non intenda modificare l'orientamento citato in premessa, assumendo tutti gli interventi correttivi ed integrativi del caso per rendere la vita dei disoccupati un po' meno disagiata. (4-17257)

**CARLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere premesso che:

le scuole di specializzazione universitarie dell'area sanitaria operano nei loro statuti una discriminazione nei confronti dei laureati non medici (biologi, chimici, farmacisti, odontoiatri, eccetera);

alcune laureate in Scienze biologiche iscritte alla Scuola di specializzazione di patologia clinica dell'università degli studi di Roma « La Sapienza », avendo presentato istanza di corresponsione di una borsa di studio come previsto per i colleghi medici dal decreto legislativo n. 257 del 1991,

si sono viste negare, dalla suddetta università, il diritto al godimento di tale beneficio ed hanno quindi presentato ricorso alla III sezione del Tar del Lazio;

il Comitato specializzandi dell'università « Federico II » e della Seconda università di Napoli tramite un comunicato stampa ha denunciato a sua volta la discriminazione esistente tra specializzandi medici e non medici;

gli specializzandi dell'università degli studi di Pisa hanno, con lettera, investito i parlamentari riguardo all'iniquo trattamento riservato ai laureati non medici esclusi dall'assegnazione delle borse di studio per la frequenza delle scuole di specializzazione, nonostante l'identità di requisiti richiesti a medici e non medici per l'ammissione alle scuole medesime e in considerazione che i corsi seguiti e le attività svolte sono i medesimi per entrambe le categorie professionali;

il presidente dell'Ordine nazionale dei biologi, ha richiesto un incontro urgente con i massimi rappresentanti dei due rami del Parlamento per sottoporre la questione sopra esposta —:

se non si ritenga opportuno adeguare la vigente legislazione, affinché anche ai laureati non medici sia offerta la possibilità di accesso alle scuole di specializzazione ed il riconoscimento di un pari trattamento economico per la durata dei corsi;

se non si ravvisi in diversa ipotesi l'illegittimità costituzionale di detta disparità di trattamento. (4-17258)

**BARTOLICH.** — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

privati cittadini residenti a Brienno (Como), in località Voltasott, fin dal 1993 hanno segnalato alle autorità competenti la situazione di pericolo in prossimità delle abitazioni, a causa di continui rilasci di pietre dalla sovrastante montagna;

nel 1994, il comune di Brienzo ha inoltrato richieste di finanziamento alla Regione Lombardia per la posa di barriere paramassi, richiesta reiterata anche dalla comunità montana Lariointelve e tuttora rimasta senza risposta;

il comune di Brienzo pur avendo subito danni, in occasione degli eventi alluvionali dei mesi di giugno e luglio 1997, non è stato inserito nell'elenco dei comuni danneggiati, riconosciuti dall'ordinanza ministeriale del 24 luglio 1997;

in data 30 dicembre 1996 gli abitanti della frazione Voltasott riproponevano il problema della caduta massi come potenziale pericolo non solo per le abitazioni ma anche per gli utenti della sottostante strada statale Regina;

il 10 gennaio 1997, a seguito di sopralluogo, il corpo forestale dello Stato confermava lo stato di pericolo evidenziato dai residenti;

il giorno successivo anche il servizio provinciale del genio civile di Como confermava lo stato di precarietà di un masso di volume pari ad un metro cubo;

il sindaco di Brienzo, il 13 gennaio 1997, con ordinanza contingibile ed urgente ordinava l'immediata evacuazione di sette nuclei familiari residenti in località Voltasott e proprietari degli immobili;

il genio civile di Como, nei giorni seguenti, interveniva tempestivamente per demolire il masso pericolante richiedendo nel contempo all'Anas ed al comune di Brienzo di attivarsi per promuovere gli interventi necessari per la messa in sicurezza dell'area;

da oltre un anno l'Anas, nonostante i solleciti del sindaco e del prefetto di Como, con nota del 27 luglio 1997, dichiarava di non ritenere l'intervento di propria competenza ignorando il contenuto del rapporto stilato dal Servizio geologico della regione Lombardia del 26 febbraio 1997 che ribadiva «...Le caratteristiche litologico-strutturali delle scarpate rocciose e l'acclività del pendio non permettono infatti di

escludere la possibilità che possano verificarsi crolli di materiale che potrebbero interessare sia il tracciato della strada statale che le abitazioni ubicate al piede del versante... »;

da quindici mesi i residenti e proprietari degli immobili della località Voltasott sono costretti a vivere fuori dalle proprie abitazioni con gravi disagi economici -:

se il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, sia a conoscenza del caso esposto e quali azioni intenda intraprendere per consentire ai nuclei familiari sfollati di poter rientrare nelle abitazioni con garanzie di sicurezza;

quali provvedimenti il Ministro dei lavori pubblici intenda assumere affinché l'Anas effettui gli interventi necessari per garantire l'incolumità di coloro che transitano sulla statale Regina. (4-17259)

TERESIO DELFINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il comma 1 dell'articolo 40 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, prevede l'emanazione di un decreto del Ministro della pubblica istruzione, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, relativo alle « disposizioni sugli organici funzionali »;

con procedura discutibile, il ministero della pubblica istruzione trasmette ai provveditori agli studi le tabelle relative all'organico 1998-99 allegate al decreto di cui trattasi, prima che lo stesso sia formalmente emanato e che le Commissioni parlamentari si siano espresse;

a quanto consta al sottoscritto interrogante, la quota di organico della scuola elementare attribuita a ciascuna provincia prevede, per i plessi con popolazione scolastica inferiore a 75 alunni, 1 solo docente ogni gruppo di 10 alunni;

nei plessi di cui sopra sarà impossibile garantire anche solo l'orario scolastico minimo previsto dalla legge n. 148 del 1990 provocando danni gravissimi alle scuole di montagna, negando loro la possibilità di garantire un servizio adeguato o in molti casi addirittura l'orario obbligatorio e questo proprio in zone geograficamente già carenti di altri servizi;

una tale situazione pone i bambini abitanti nei comuni montani in evidente ed inaccettabile svantaggio, creando le condizioni per l'ulteriore degrado e abbandono di queste realtà territoriali e costringe i provveditori agli studi delle province interessate ad effettuare le necessarie compensazioni per queste scuole, sottraendo posti alla realizzazione di altri obiettivi fondamentali per la scuola elementare, primo fra tutti l'insegnamento della lingua straniera —:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per realizzare una più equa ripartizione interprovinciale dei posti di scuola elementare tale da garantire alle scuole dei comuni montani un organico funzionale alle esigenze almeno di copertura di un adeguato temo scuola, senza che le province interessate al fenomeno debbano ridurre altri servizi per sopperire alle carenze di organico. (4-17260)

**GAMBALE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nelle nomine per incarichi di supplenza annuale della scuola secondaria di II grado per l'anno scolastico 1997-1998, il Provveditorato agli studi di Napoli potrebbe avere leso i diritti degli aspiranti cosiddetti riservatari o riservisti ai sensi della legge n. 482/1968 e dell'articolo 14 dell'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994 circa l'assegnazione del 15 per cento dei posti ai riservisti, rispetto al totale dei posti disponibili per ciascuna classe di concorso;

in particolare, in relazione alla classe di concorso 017A-Discipline economico aziendali, non essendosi presentato alla

convocazione del giorno 11 novembre 1997 alcun aspirante abilitato riservista per l'assegnazione delle quattro cattedre inizialmente accantonate per i riservisti, le cattedre non sono state messe a disposizione degli aspiranti non abilitati riservatari, che non sono stati convocati, ma sono state assegnate ad aspiranti abilitati non riservatari;

la professoressa Adelaide Musto di Napoli, inclusa nelle graduatorie provinciali definitive delle supplenze del personale docente del Provveditorato agli studi di Napoli per la classe di concorso e riserva N in quanto invalida civile, il 4 dicembre 1997 ha presentato ricorso avverso il provvedimento di nomina di supplenza annuale per l'anno scolastico 1997-1998 per la classe 017A conferita dal Provveditore alla professoressa Rosaria Leone, ma la commissione ricorsi del Provveditorato l'ha rigettato sulla base della risposta pervenuta dal ministero della pubblica istruzione interessato da specifico quesito;

tale risposta, tuttavia, risale all'anno scolastico 1996-1997 e lo stesso Provveditorato ammette di aver conferito, in passato, nomine di supplenza ad aspiranti non abilitati riservatari prioritariamente rispetto ad aspiranti abilitati non riservatari, in caso, ovviamente, di insufficienza di aspiranti abilitati riservatari;

ai fini dell'applicazione della legge n. 482/1968 l'assegnazione dei posti per i riservisti prescinde dalla distinzione tra docenti abilitati e non abilitati e pertanto la riserva dei posti dovrebbe essere applicata come se la graduatoria fosse unica. Secondo la logica di tale legge, inoltre, solo in caso di assenza di riservatari, abilitati o meno, è possibile assegnare un posto accantonato ad un aspirante non riservatario;

quattro recenti sentenze di tribunali amministrativi regionali, di cui una proprio del Tar Campania, IV sezione, n. 47, del 18 maggio 1992, suffragano pienamente tale interpretazione;

risulta, d'altra parte, che proprio questo sia stato il criterio seguito dal Proved-

ditorato agli studi di Napoli per lo scorso anno scolastico e che nel corrente anno (1997-1998), presso altri Provveditorati, quali Salerno, Avellino, Benevento, i posti accantonati per i riservisti, se non assegnati tutti a riservisti abilitati, vengono messi a disposizione dei riservisti non abilitati, prescindendo da qualsiasi altra condizione —:

se il Ministro interrogato ritenga doveroso adottare atti, pareri, interpretazioni o direttive in ordine alla legge n. 482/1968, affinché la sua applicazione sia uniformata alla sua logica ispiratrice che vuole, indubbiamente, che nell'assegnazione dei posti disponibili, si cerchi innanzitutto di coprire il più possibile l'aliquota di riserva prestabilita, interpretazione, peraltro, confortata dalla giurisprudenza amministrativa;

quali misure sia possibile adottare per tutelare le legittime aspirazioni, tanto gravemente lese nell'anno scolastico in corso, degli aspiranti non abilitati riservatari ai sensi della legge n. 482/1968.

(4-17261)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

in piazza del Popolo a Roma si è creata una grave situazione per l'installazione di alcuni cantieri che bloccano completamente ogni passaggio sulla storica piazza determinando anche un grave danno all'economia commerciale delle strade che raggiungono o si trovano adiacenti alla piazza;

occorrerebbe accertare se tutte le autorizzazioni per i relativi cantieri siano state regolarmente rilasciate;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda prendere a garanzia e protezione dei beni archeologici e culturali che si affacciano in piazza del Popolo. (4-17262)

CALDEROLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della visita del Presidente della Repubblica Scalfaro a Brescia,

in data 26 settembre 1997, per il centenario dalla nascita di papa Paolo VI, il Movimento politico della Lega Nord non aveva organizzato alcuna manifestazione di contestazione;

in funzione del fatto che nessuna manifestazione era stata organizzata, non era necessaria alcuna autorizzazione da parte delle autorità preposte;

la decisione delle forze dell'ordine di raggruppare e confinare tutti quei cittadini « colpevoli » di indossare un capo di abbigliamento di colore verde, nelle vicinanze del luogo di svolgimento della visita cerimoniale del Presidente della Repubblica, ha generato, di fatto, un assembramento di persone, che può essere stato qualificato come manifestazione, con ragionevole beneficio di dubbio, solo per effetto dell'azione delle forze dell'ordine;

in conseguenza di quanto sopra si sono verificati momenti di incomprensione tra forze dell'ordine e cittadini rivelatisi poi simpatizzanti della Lega; l'interrogante, rimasto contuso in luogo diverso da quello dell'assembramento, colpito e calpestato, è stato ricoverato nel nosocomio di Brescia, dove gli sono stati diagnosticati dodici giorni di prognosi clinica e dal quale ne è stata possibile la dimissione solo dopo la firma in calce alla piena assunzione di responsabilità;

l'interrogante non è stato in grado di identificare gli autori del suo ferimento, ma, al riguardo, sussistono dichiarazioni che hanno ricondotto la responsabilità alle forze dell'ordine;

in funzione di quanto sopra, fino a questo momento, non si è avuto alcun riscontro di un eventuale accertamento dei fatti per appurare il reale svolgimento degli stessi;

al contrario, è stato avviato un procedimento giudiziario nei confronti di trenta persone, in esecuzione del quale alcune hanno ricevuto dalle autorità preposte un invito a presentarsi in qualità di

persona sottoposta alle indagini in ordine all'ipotizzato reato di « resistenza a pubblico ufficiale aggravata dalla presenza di più persone »;

la notifica dell'invito a presentarsi per alcuni dei sottoposti all'indagine è viziato da errore procedurale nell'aspetto relativo alla notifica stessa, non avendo rispettato i termini di tre giorni previsti dal quarto capoverso dell'articolo 375 del codice di procedura penale;

delle persone indagate, coloro che rivestono la carica di parlamentari tra cui l'interrogante, hanno appreso da notizia stampa di essere sottoposte ad indagine in ordine al predetto reato dal momento che è stato loro notificato a mezzo della polizia giudiziaria, nonostante che il pubblico ministero abbia chiesto al giudice per le indagini preliminari una proroga dei termini per le indagini preliminari —:

quali azioni il Ministro intenda promuovere per stabilire eventuali responsabilità per le ipotizzate situazioni di tensione in occasione della visita del Presidente della Repubblica a Brescia e scongiurare pericolose distorsioni della realtà che releghino gli aggrediti nella condizione di aggressori;

se non intenda promuovere accertamenti ispettivi per verificare se la polizia giudiziaria, alla quale è stato delegato l'interrogatorio, abbia posto in essere tutti gli adempimenti a lei delegati per disposizione del pubblico ministero, nei termini e nei modi previsti dalla legge;

nel caso in cui rilevasse eventuali comportamenti omissivi della polizia giudiziaria, quali iniziative intenda promuovere per la tutela e la salvaguardia delle garanzie costituzionali dei cittadini sottoposti ad indagini. (4-17263)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato *protempore* delle Ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli sembra ormai uso considerare il patrimonio delle Ferrovie dello Stato nella sua piena ed imperscrutabile disponibilità;

manifestazione tra le più ricorrenti di tale considerazione è ad avviso dell'interrogante la nomina di vertici delle società controllate dalle Ferrovie dello Stato che il Cimoli attribuisce nella maggior parte dei casi ad esponenti della coalizione dell'Ulivo e quindi, evidentemente, sulla base delle sue convenienze del momento, a compiacere questo o quel leader di partito;

solo così può essere spiegata, ad esempio, la nomina al vertice della controllata « Roma 2000 » (partecipata anche dall'imprenditore neo-comunista Alfio Marchini) del funzionario del Pds romano, già consigliere comunale del Partito comunista italiano, signor Enzo Proietti —:

se tale nomina sia stata già ratificata dal consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, se risulti che tale modo di procedere nuoce alla piena funzionalità delle imprese chiamate a svolgere un rilevante servizio pubblico e se i consiglieri abbiano tutti votato a favore di tale nomina, consapevoli delle conseguenti responsabilità legali assunte, e sulla base di un *curriculum* preventivamente sottoposto;

se, in esito a tali verifiche, non intenda assumere le iniziative di competenza nei confronti del consiglio di amministrazione e in particolare dell'amministratore delegato. (4-17264)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la nomina del professor Claudio Demattè a presidente dell'ente Ferrovie dello Stato era stato salutato dai commentatori di fatti economici come un grande elemento di novità nella disastrosa situazione delle ferrovie italiane;

in particolare con Demattè si sarebbe dovuta creare, secondo alcuni, quella discontinuità di uomini e procedure rispetto alla gestione Necci, che l'ingegnere Cimoli aveva lungamente disatteso circondandosi di personaggi molto discussi nonché indagati dalla magistratura;

tuttavia il presidente Claudio Demattè, che pure dovrebbe svolgere un ruolo di garanzia sulla vita interna dell'azienda, ha mantenuto un immotivato silenzio sull'inquietante vicenda che sembra coinvolgere il capo del personale delle ferrovie dello Stato Francesco Forlenza che sembrerebbe aver partecipato ad una cena nell'abitazione del faccendiere Giancarlo Rossi, cena attualmente oggetto di indagine della procura di Milano;

il silenzio serbato dal presidente Demattè potrebbe, a giudizio dell'interrogante, essere dovuto a sollecitazioni esterne —:

se i Ministri interrogati non ritengano che tale comportamento abbia del tutto disatteso le sue aspettative intorno alla figura di Claudio Demattè, presidente rivelatosi senza alcun potere e già marginalizzato dall'amministratore delegato Giancarlo Cimoli. (4-17265)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli ha recentemente firmato un ordine di servizio che ridefinisce la struttura organizzativa della direzione generale affidata a Francesco Forlenza, che sembrerebbe aver partecipato ad una cena a casa del faccendiere Giancarlo Rossi;

in tale ordine di servizio, come è prassi ormai da un anno e mezzo, viene decapitata la struttura affidata a ferrovieri di lunga esperienza e compaiono i nomi di una decina di nuovi assunti, provenienti

per lo più da quel mondo della petrolchimica da cui proviene anche Forlenza, mondo molto caro anche a Giancarlo Cimoli e Giancarlo Rossi;

tali immissioni di personale non opportunamente qualificato, proveniente da altri settori produttivi, sono la causa principale dei gravi problemi gestionali che affliggono le ferrovie italiane e la cui risultante è la sequela impressionante di incidenti sulla rete negli ultimi mesi;

ancora si deve assistere ad un tale atteggiamento dell'ingegner Cimoli, il quale non solo dispone delle Ferrovie dello Stato come cosa propria, senza responsabilità e controllo, ma si prende anche beffa di prestigiosi dirigenti ferroviari dallo stesso emarginati in posizioni e titoli costruiti per ridicolizzarli di fronte all'intera organizzazione aziendale;

a giudizio dell'interrogante è ad esempio oltre che offensiva la nomina del dottor Edoardo Pellegrini — già direttore dello sviluppo organizzativo delle Ferrovie dello Stato — a responsabile delle mense aziendali, così come qualche mese fa, con analogo intento provocatorio e ridicolizzante, la nomina del dottor Sante Bianchini, uno dei dirigenti più prestigiosi e conosciuti delle Ferrovie dello Stato, già vice presidente del Cnel, alla funzione di responsabile della « cultura d'impresa » —:

se il Governo, accertata la veridicità dei fatti esposti in premessa, non intenda assumere le iniziative di competenza nei confronti dell'amministratore delegato Giancarlo Cimoli. (4-17266)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'incredibile numero di incidenti occorsi alla rete ferroviaria italiana negli

ultimi mesi dipende, per ammissione delle stesse ferrovie, dall'incontinenza aumento di traffico imposto ad una rete ormai satura da una superficiale ed incompetente programmazione delle tracce;

ciò si è determinato in seguito alla violenta immissione, lo scorso giugno, sulla rete italiana della programmazione Eurostar, così subitaneamente implementata dai vertici delle Ferrovie dello Stato, da rendere impossibile alcuni test sulla supportabilità della rete e financo sull'efficienza del materiale rotabile dedicato;

ideatore, nonché realizzatore del programma Eurostar, e sostenitore della frettolosa implementazione, è il capo della divisione passeggeri delle ferrovie ingegner Giuseppe Sciarrone, fortemente sponsorizzato a tale incarico dal titolare della cattedra di economia dei trasporti all'università di Malta, professor Carlo Bernini —:

se non ritengano in contrasto con gli obiettivi della sicurezza e regolarità del servizio, che devono essere assicurati in base all'atto di concessione, il comportamento dell'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli che, visti i risultati disastrosi del programma Eurostar, ha ritenuto opportuno confermare la sua fiducia all'ingegner Sciarrone autorizzando l'esautoramento di tutti i più stretti collaboratori del medesimo, secondo un principio anomalo per cui pagano i collaboratori del capo e non il capo;

se non intendano, quindi, assumere le iniziative di competenza nei confronti dell'amministratore delegato. (4-17267)

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.*  
— Per sapere — premesso che:

da articoli apparsi su alcuni quotidiani, risulta che, alla Telecom Italia, la ricerca di un nuovo responsabile per le

relazioni esterne sarebbe costata all'azienda già 7 miliardi di lire;

il presidente della Telecom, Gianmarco Rossignolo, avrebbe gestito l'uscita dall'azienda del capo ufficio stampa, Dario Sereni, attivato da poco più di un mese. La sua uscita sarebbe stata concordata mediante il pagamento di quattro anni di stipendio: tre contrattuali e uno di buonuscita. Costo lordo dell'operazione: 1,6 miliardi di lire;

poco dopo, il presidente della Telecom avrebbe scelto il suo capo ufficio stampa di fiducia, Giovanna Legnani, la cui prestazione professionale è durata poco più di 40 giorni, Buonuscita di 1,450 miliardi;

sarebbe allora giunto, come direttore delle relazioni esterne, Mario Pellegatta. Il suo risulterebbe essere un contratto quinquennale, con uno stipendio di 680 milioni l'anno, più il pagamento di una casa a Roma e un rimborso spese « senza limite » per i viaggi Roma-Milano;

i 3,4 miliardi di contratto a Mario Pellegatta (più 500 milioni di benefit), sommati agli 1,6 miliardi di Dario Sereni e agli 1,450 miliardi di Giovanna Legnani, fanno la ragguardevole somma di circa 7 miliardi di lire;

la Telecom, con un comunicato secondo l'interrogante molto equivoco, appellandosi alla tutela della *privacy*, ha tentato di negare la veridicità dei fatti, ma, non avendo fornito alcuna indicazione circa le somme stanziare e spese, ai fini di cui sopra, non risulta attendibile;

poiché si tratta di azienda esercente un pubblico servizio che, attraverso le tariffe, impone agli utenti oneri relevantissimi, ingiustificati, e, secondo l'interrogante, al limite della truffa, il Governo e la stessa Telecom dovrebbero replicare fornendo cifre precise e non trincerandosi dietro alla tutela della *privacy* o ad altre

simili amenità e puerilità, con l'intento si nascondere vere e proprie dispersioni di danaro dei contribuenti e degli utenti -:

se il Governo ritenga che la condotta della Telecom rientri nella politica aziendale « tanto sbandierata » di « razionalizzazione delle comunicazioni »;

se non ritenga che i 7 miliardi spesi nell'affannosa ricerca di un responsabile per le relazioni esterne non sia uno schiaffo in pieno viso a tutti gli utenti Telecom che pagano le bollette più care in Europa. (4-17268)

**BUONTEMPO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il ribasso dei tassi d'interesse verificatosi negli ultimi mesi, unito alle dichiarazioni rilasciate in merito da Romano Prodi, ha provocato una subitanea offerta di diversi mutui nominalmente al 5 per cento;

tale improvvisa offerta rischia di creare confusione negli utenti, tanto più che nella gran parte dei casi si tratta soltanto di tassi d'ingresso al 5 per cento, che poi si trasformano in mutui a tasso variabile, con tutti i rischi del caso;

questi mutui spesso contemplano pesanti penali in caso di estinzione anticipata -:

quali iniziative intenda assumere il Governo perché sia assicurata piena trasparenza e chiarezza d'informazioni sulle offerte bancarie di mutui in corso, al fine di tutelare gli utenti nel modo più efficace e completo possibile. (4-17269)

**DI NARDO.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

gli ultimi casi eclatanti di malasanià hanno avuto almeno il pregio di far tor-

nare di attualità una problematica che investe da troppo tempo il nostro Paese;

particolarmente gravi sono gli episodi accaduti al Policlinico Umberto I di Roma, che hanno scatenato le solite polemiche fine a se stesse;

le indagini nel nosocomio romano dimostrano ancora una volta che il Policlinico è una struttura disestata, senza pianta organica, senza programmazione, senza un apparato responsabile, che ha cambiato in 3 anni ben 6 direttori generali ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti;

la responsabilità in questi casi viene addossata quasi interamente al settore medico, la cui unica colpa è stata quella di far sopravvivere in tutti i modi la struttura stessa e quindi garantire la continuità di un Pubblico servizio;

per far fronte al dissesto sia burocratico che amministrativo e per assicurare nel contempo una assistenza degna di questo nome, i medici in questi ultimi anni si sono dovuti far carico di compiti che a loro non spettavano, quali, per fare qualche esempio, il reperimento dei farmaci, la riparazione delle attrezzature, la sostituzione e le variazioni del personale, inventandosi finanche organizzatori di partite di calcio a scopo benefico pur di reperire fondi per un servizio pubblico -:

se non intenda, in tutta la vicenda del Policlinico Umberto I, andare sino in fondo con indagini rapide e affinché siano emanati provvedimenti immediati nei confronti dei responsabili;

se non ritenga doveroso avviare una ricerca approfondita sulle vere cause delle gravissime carenze che si verificano giornalmente in tutti gli ospedali italiani, ed in particolar modo nel policlinico Umberto I di Roma, senza addossarne come al solito le responsabilità al personale medico e

paramedico, e perché nella gestione delle Aziende Sanitarie si affermino efficienza e trasparenza gestionale. (4-17270)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 marzo 1998, con prot. 351/98 l'Ugl ha inviato una lettera al Ministro dell'interno relativa all'articolo 60 del contratto collettivo nazionale lavoratori;

nella lettera si legge testualmente che « ancora a tutt'oggi la direzione generale PC e SA, nonostante gli impegni formalmente assunti, non ha provveduto a trasmettere né il verbale della riunione del 27 gennaio 1998, né quello relativo alla riunione successiva dell'11 marzo 1998, entrambe indette per l'esame della bozza dell'accordo dell'articolo 60 del contratto collettivo nazionale lavoratori »;

« codesto ministero dell'interno, per il terzo anno consecutivo, continua ampiamente a stravolgere la filosofia ispiratrice dell'articolo 60, con il quale è possibile retribuire con incentivi economici di varia entità quello specifico personale che assume particolari responsabilità »;

« non è assolutamente possibile che codesto ministero possa continuare a retribuire due volte quelle stesse funzioni che sono già proprie del profilo in quanto derivanti dalle qualifiche funzionali »;

« ancora oggi codesto ministero continua a discriminare profondamente il personale operativo, arrivando addirittura a premiare quei vigili del fuoco che continua ad utilizzare in servizi non d'istituto, ovvero in uffici e reparti riservati per legge e per contratto di lavoro, al personale STAC tra cui uffici cassa, ragioneria, ecc. » —:

se il Governo non ritenga opportuno avviare delle ispezioni e denunciare gli episodi accertati alla Corte dei conti e all'autorità giudiziaria al fine di accertare se da tale comportamento si possano ravvisare ipotesi di reato e di danno erariale. (4-17271)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 marzo 1998 con prot. 347/98 l'Ugl ha inviato una lettera al Ministro dell'interno relativa al sistema automatico di rilevazioni presenze;

nella lettera si legge testualmente che « non passa giorno che degli onesti lavoratori in servizio presso le scuole centrali antincendi, il Centro studi esperienze, il Centro radio, il Centro documentazione ed il Servizio ginnico sportivo — iscritti e non iscritti — non siano costretti a rivolgersi alla Ugl per lamentare il trattamento clientelare che le proprie amministrazioni riserverebbero ad alcuni dipendenti, sia attraverso il famigerato sistema automatico delle presenze, il quale nonostante i 263 milioni spesi per l'installazione, risulterebbe con il 50 per cento delle attrezzature in "fuori uso", sia attraverso i due Corpi di Guardia che non darebbero corretta attuazione di quanto disposto il 6 agosto 1997 con l'ordine del giorno n. 221 delle scuole centrali antincendi e con l'ordine del giorno n. 111 del Centro studi esperienze »;

« in particolare, risulterebbero "fuori servizio": i tornelli per il controllo delle auto in uscita dalle S.C.A. (in entrata ed in uscita); la sbarra veicolare per il controllo delle auto in uscita dalle S.C.A.; la sbarra veicolare per il controllo delle auto del C.S.E. (in entrata ed in uscita) »;

inoltre non verrebbe data corretta attuazione alle disposizioni di cui al punto

10, modalità d'accesso delle vetture civili comma 1 e comma 4; e di cui al punto b) tesserini magnetici automezzi VF, ultimo comma;

« ai soliti furbi, vera causa dell'installazione del succitato sistema di controllo, risulterebbe estremamente facile entrare ed uscire a proprio piacimento dalle Scuole centrali antincendi e dal Centro studi esperienze, sia a piedi che in auto specie a bordo dei mezzi con targa VF »;

« la stragrande maggioranza delle funzioni di controllo presso i due Corpi di guardia verrebbero "scaricate" sul personale V.V.A facilmente aggirabile che, in ogni caso, non può essere ritenuto responsabile del trattamento clientelare lamentato dagli onesti lavoratori » -:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare i presunti trattamenti clientelari che quasi quotidianamente vengono lamentati dagli onesti lavoratori in servizio presso le citate sedi dei Vigili del Fuoco, e che già in passato avrebbe creato profondi dissapori tra il personale ivi dipendente;

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire per accertare le relative responsabilità, anche e soprattutto al fine di garantire al suddetto personale la dovuta parità di trattamento, nonché per dare concreta giustificazione alla spesa di oltre 263 milioni per la installazione del citato sistema automatico di rilevazione presenze;

se il Governo non ritenga opportuno avviare delle ispezioni e denunciare gli episodi accertati alla Corte dei conti e all'autorità giudiziaria al fine di accertare se da tale comportamento si possano ravvisare ipotesi di reato e di danno erariale.  
(4-17272)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il secondo comma dell'articolo 41 (disposizioni transitorie) della legge

n. 675 del 1996 stabilisce che « per i trattamenti di dati personali iniziati prima della data di entrata in vigore della presente legge o nei novanta giorni successivi a tale data, le notificazioni prescritte dagli articoli 7 e 28 devono essere effettuate entro il termine di sei mesi dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto di cui all'articolo 33, comma 1, ovvero, per i trattamenti di cui all'articolo 5 riguardanti dati diversi da quelli di cui agli articoli 22 e 24, entro il 31 gennaio 1998 » -:

se risulti che i modelli necessari per effettuare la notificazione dell'esistenza di un trattamento dati personali, secondo quanto stabilisce la legge 675 del 1996, e le relative istruzioni risultavano esauriti presso la maggior parte degli uffici postali già alla data del 19 marzo 1998, mentre gli altri uffici postali non li hanno mai distribuiti;

se il Governo ritenga ammissibile che si continui a gestire la pubblica amministrazione in maniera così superficiale e con evidenti oneri, ivi compresi quelli economici e logistici, per i cittadini.  
(4-17273)

**ARMANDO VENETO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 25 e 26 aprile 1998 un ennesimo danneggiamento mafioso è stato perpetrato contro l'impresa del geometra Vito Locicero, in un cantiere di Campo Calabro;

Locicero è ormai noto a tutti come imprenditore onesto, corretto e pronto ad opporsi con tutte le sue forze alle pretese di tangenti e di estorsioni; sicché difenderlo significa difendere il volto di una Calabria imprenditrice che non si piega al ricatto e non si fa intimidire;

e tuttavia, pur in presenza di decine di attentati che lo hanno colpito negli

ultimi anni, non risulta che egli ed i suoi cantieri siano sottoposti a tutela e controllo —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intenda adottare per tutelare l'integrità fisica e l'immagine di Vito Locicero, nonché la sicurezza del lavoro per i suoi numerosi dipendenti e la struttura aziendale; che — se integra — consente di mantenere in vita rapporti di lavoro con gli enti appaltanti da un lato, ed i dipendenti stessi, dall'altra; mentre, se dovesse subire ulteriori attacchi, finirebbe per dovere trasferire altrove il proprio centro di interesse. (4-17274)

CALDEROLI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante è stato segnalato da ignoti cittadini come in varie direzioni provinciali delle entrate potrebbero operare, con funzioni anche apicali, funzionari e/o dirigenti i cui coniugi e/o figli e/o parenti stretti, esercitano la libera professione di ragioniere o dottore commercialista nello stesso ambito di competenza territoriale e/o funzionale dei dipendenti di cui sopra;

tale condizione apparirebbe palesemente e gravemente incompatibile con il principio di imparzialità e trasparenza dell'azione amministrativa, perché sembrerebbe favorire l'ipotesi di sollecitazioni, dirette o indirette, da parte dei pubblici funzionari al pubblico a servirsi del coniuge e/o figlio e/o parente professionista per garantire il miglior esito possibile della pratica;

il realizzarsi di una situazione come quella di cui sopra comporterebbe un notevole danno economico per l'erario, a cui si aggiungerebbe l'ingiusta discriminazione tra professionisti, che si vedono preferiti ad altri solo in forza dei rapporti di parentela —:

se siano a conoscenza di un'effettiva presenza del fenomeno;

se, qualora l'ipotesi di cui sopra risultasse fondata, intendano procedere agli opportuni accertamenti, anche con l'ausilio della guardia di finanza, al fine di riferire in merito alla realtà e alla vastità del fenomeno sul territorio italiano;

se il Ministro delle finanze intenda procedere, con urgenza, ad ispezioni negli uffici in cui operino le persone sopra indicate, al fine di accertare eventuali trattamenti preferenziali nelle pratiche patrocinate dalle persone ricadenti nell'ipotesi di cui sopra;

se il Ministro delle finanze intenda emanare e soprattutto far applicare con la massima urgenza, imposta dall'eventuale fondatezza dell'ipotesi, gli opportuni provvedimenti in via cautelare, tra cui l'immediato trasferimento ad altra sede dei funzionari e/o dirigenti che si vengano a trovare nella situazione sopra descritta. (4-17275)

CREMA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

tramite gli operatori marittimi e le organizzazioni sindacali del settore marittimo e portuale si è appreso che il prossimo riassetto nel Gruppo Finmare investirebbe anche l'Adriatica di navigazione di Venezia;

l'intenzione sarebbe quella di sopprimere i collegamenti con la Grecia, con l'Istria e il servizio di cabotaggio merci con la Sicilia;

inoltre, l'assetto societario che sarà proposto in Parlamento priverebbe l'Adriatica, di fatto, delle attuali attribuzioni e responsabilità —:

se corrisponda al vero quanto sopra esposto e, in tal caso, se non si ritenga che

tale orientamento sia palesemente in contraddizione con la missione aziendale attribuita all'Adriatica, e contrario agli indirizzi espressi reiteratamente dal ministero degli affari esteri circa i collegamenti con la Grecia. (4-17276)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal mese di settembre 1998 sarebbe previsto un nuovo treno che, partendo dalla stazione ferroviaria di Vicenza, passando per la linea Verona-Modena-Bologna-Firenze, giungerebbe direttamente a Roma;

ciò eviterebbe ai viaggiatori che partono da Vicenza di cambiare treno a Padova —:

se sia vero che tale progetto al momento è sospeso;

quali iniziative intenda adottare il Ministro affinché i viaggiatori che partono da Vicenza per Roma siano finalmente agevolati, avendo la possibilità di non cambiare treno. (4-17277)

GIANCARLO GIORGETTI e BALLAMAN. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Eurostat, organismo statistico europeo, in merito al *Lease Back* di beni di proprietà pubblica, ha ritenuto legittimo considerare il prezzo incassato dallo Stato al momento della vendita del bene per ridurre il deficit pubblico, e che l'obbligo di pagare i canoni di *leasing* non vada considerato, se non al momento del pagamento anno per anno, tra le spese correnti;

tale procedura, che ha rilevanti conseguenze per i parametri di Maastricht ed il loro mantenimento all'interno del cosiddetto « patto di stabilità », starebbe per essere utilizzata con riferimento al patri-

monio immobiliare dell'Inps ed a proposito sarebbero stati avviati contatti per la definizione della controparte bancaria che curerebbe l'intera operazione;

l'operazione del caso si sostanzierebbe in una vendita di un patrimonio immobiliare stimato di valore non inferiore a mille miliardi, e successiva stipula di contratto di *leasing* con la medesima controparte per consentire l'utilizzo da parte del medesimo istituto degli immobili —:

se la notizia corrisponda al vero;

quale sia la controparte bancaria prescelta e con quali criteri sia stata individuata;

se considerino tale procedura applicabile ad altri comparti della pubblica amministrazione per velocizzare il processo di privatizzazione. (4-17278)

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a ridosso della cittadina di Torvaianica (Roma), in località Pratica di Mare, si trova uno dei più importanti aeroporti militari dotato di una sezione sperimentale;

i cittadini hanno più volte denunciato una situazione insostenibile per i rumori assordanti che gli aerei producono volando a bassa quota, e sono inoltre preoccupati per la ventilata ipotesi di un ulteriore impiego dell'aeroporto come scalo privilegiato a favore di personalità italiane ed estere che in occasione del Giubileo, fatto questo che provocherà irrimediabilmente un aumento del livello di inquinamento acustico e un maggior disagio di traffico per i residenti —:

quali iniziative intenda adottare per evitare che gli aerei militari volino a bassa quota sopra il centro abitato, per contenere al massimo l'inquinamento acustico

prodotto da detti aerei e per impedire che l'aeroporto di Pratica di Mare si trasformi in uno scalo per *vip* in occasione del Giubileo. (4-17279)

RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da sette mesi un cittadino italiano è trattenuto dal Governo libico contro la sua volontà nel paese africano, perché la ditta di cui era dipendente, che lavorava ad alcuni appalti nello stesso Paese, è fallita senza aver prima onorato le pendenze tributarie con quel Governo;

con l'uomo, a cui non viene restituito il passaporto, si trova anche la moglie; i due risiedono e lavorano in Libia da ben 18 anni;

i due cittadini italiani sarebbero allo stremo delle loro forze a causa delle più che disagiate condizioni di vita a cui sarebbero sottoposti —;

qual è l'esatta situazione della vicenda che coinvolge i due cittadini italiani;

quali iniziative concrete siano state intraprese dal ministero degli affari esteri e dalla rappresentanza diplomatica italiana in loco, sia per consentire al più presto il loro ritorno in Italia, sia per assisterli materialmente nell'immediato;

più in generale, se non ritenga che questa vicenda possa inserirsi nel quadro delle difficoltà con cui procedono, nella fase attuale, i colloqui per la normalizzazione delle relazioni italo-libiche;

quale sia esattamente lo stato di tali colloqui e quale l'atteggiamento italiano sulla questione del superamento dell'embargo contro la Libia. (4-17280)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 novembre 1997 è scaduto lo sgravio generale commisurato al 6 per cento dell'imponibile contributivo;

con decorrenza 1° dicembre 1997, il collegato alla finanziaria dispone per il 1998 uno sgravio contributivo in cifra fissa (lire 1.600.000 per anno) per tutti i dipendenti che nell'anno precedente (1997) non abbiano superato l'imponibile di lire 36 milioni;

per l'anno 1999, il contributo in cifra viene ridotto a lire 1.050.000, riferito sempre a lavoratori che nell'anno precedente (1998) non abbiano superato l'imponibile di lire 36 milioni;

tale provvedimento, comporta per un'azienda come quella del quotidiano *Il Giornale di Sicilia* (157 addetti), una diminuzione dello sgravio da circa 500 milioni/anno per il 1997, a circa 50 milioni/anno per il 1998, ed a circa 33 milioni/anno per il 1999;

poiché la Fieg ha proposto di eliminare il massimale di 36 milioni per il settore editoria, il risultato raggiungibile per il *Giornale di Sicilia* sarebbe il seguente:

sgravi per il 1997 di circa lire 500 milioni;

sgravi per il 1998 di circa lire 250 milioni;

sgravi per il 1999 di circa lire 165 milioni;

risulta quindi chiaro, in ogni modo, come per le aziende del Sud il nuovo provvedimento per lo sgravio contributivo dia luogo ad un notevole aggravio nei costi gestione —;

quali iniziative si intendano assumere e quali opportuni provvedimenti adottare a sostegno e tutela dell'imprenditoria meridionale. (4-17281)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi della provincia di Livorno ha comunicato di voler chiudere i plessi scolastici elementari « S. Pertini » e « S. Lega » di Castelnuovo della Misericordia e Gabbro nonché la scuola elementare « Europa » di Rosignano Marittimo (Livorno);

inoltre, il provveditore ha annunciato l'accorpamento delle scuole medie « G. Fattori » e « D. Alighieri » in località Rosignano Solvay nel comune di Rosignano Marittimo;

è emerso un forte dissenso e grande preoccupazione nella popolazione residente —

se intenda intervenire per evitare che le annunciate decisioni del provveditore si realizzino. (4-17282)

**FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al decreto ministeriale 5 dicembre 1997, emanato dal ministero di grazia e giustizia (*Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 14 febbraio 1998), va rilevato che in esso viene operato un adeguamento pari al 37,4 per cento degli « onorari a vacanza » spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori senza che analogo adeguamento venga applicato agli « onorari fissi e variabili »;

tale dimenticanza appare nettamente in contrasto con quanto indicato dal medesimo decreto ministeriale che fa specifico riferimento all'articolo 10 della legge n. 319 dell'8 luglio 1980, che, in merito all'adeguamento periodico degli onorari, recita testualmente: « Ogni tre anni, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro, potrà essere adeguata la misura degli ono-

rari di cui agli articoli 2 e 4 in relazione alla variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati verificatasi nel triennio precedente »;

l'articolo 2 prevede che « La misura degli onorari fissi e di quelli variabili è stabilita con tabelle redatte con riferimento alle tariffe professionali, eventualmente concernenti materie analoghe, contenute dalla natura pubblicistica dell'incarico ed approvate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro. Per la determinazione degli onorari variabili, il giudice deve tenere conto delle difficoltà dell'indagine e della completezza e del pregio della prestazione fornita... », mentre l'articolo 4 prevede che: « Per le prestazioni non previste nelle tabelle e per le quali non sia applicabile l'articolo precedente gli onorari sono commisurati, al tempo impiegato e vengono determinati in base alle vacanze. La vacanza è di due ore. L'onorario per la prima vacanza è di lire 10.000 e per ciascuna delle successive è di lire 5.000... »;

per quanto sopra citato, appare evidente che, in base al suddetto articolo 10, l'adeguamento della misura degli onorari debba riguardare sia quelli commisurati al tempo (articolo 4) sia quelli fissi e variabili (articolo 2);

nel decreto ministeriale 5 dicembre 1997, invece, tale adeguamento riguarda solamente gli onorari a vacanza previsti dall'articolo 4 trascurando, *in toto*, quelli fissi e variabili previsti dall'articolo 2;

l'articolo 4 della legge n. 319 del 1980 è stato previsto dal legislatore al fine di ricomprendere nel compenso economico tutte quelle prestazioni non previste dalle tabelle relative all'articolo 2 della stessa legge e quindi, l'onorario commisurato al tempo (o a vacanza) rappresenta una eccezione alla regola generale indicata all'articolo 2 —:

quali siano i motivi per i quali, stando a quanto indicato nel decreto in oggetto,

l'adeguamento della misura degli onorari dovrebbe essere applicato solo a quelli commisurati al tempo e non a quelli fissi e variabili;

quali necessarie iniziative ed opportuni provvedimenti intendano assumere per ovviare a tale disparità di trattamento economico. (4-17283)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 marzo 1998 con protocollo 350/98 l'Ugl ha inviato una lettera ai Ministri dell'interno e del tesoro relativa allo stato d'emergenza per carenza personale Vigilfuoco;

nella lettera si legge testualmente che « i competenti uffici ministeriali potrebbero non aver provveduto a fornire le dovute informazioni relative all'oggetto. Si trasmette in allegato alla presente la sottoelencata documentazione quale inconfutabile esempio della gravissima carenza di personale operativo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, causa del drammatico e cronico « stato d'emergenza » che continuerebbe a compromettere in maniera sempre più preoccupante anche il soccorso tecnico urgente alla popolazione italiana con particolare riferimento alla collettività della regione Lazio: comando provinciale vigili del fuoco di Roma - protocollo 160212 del 9 marzo 1998, « Proposta di dispositivo di soccorso tecnico urgente nelle attuali condizioni considerate d'emergenza »; ispettorato regionale vigili del fuoco Lazio - protocollo 160/926 del 16 gennaio 1998, ipotesi di cambiamento di orario di lavoro per il personale del centro operativo dell'ispettorato regionale Lazio (per carenza 50 per cento di organico); verbale della riunione svoltasi il 23 gennaio 1998 tra l'ispettorato regionale vigili del fuoco Lazio e la Ugl/vigili del fuoco; ver-

bale della riunione svoltasi l'11 luglio 1997 tra la direzione generale P.C. e S.A. e la Ugl/vigili del fuoco »;

« non è assolutamente possibile che il ministero dell'interno e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi possano restare ancora indifferenti alla suddetta gravissima emergenza di personale vigilfuoco ed al crescente livello di disoccupazione del Paese, appare quantomeno allarmante la noncuranza e l'irresponsabilità con cui tantissimi operativi continuerebbero ad essere tranquillamente impiegati in attività di secondaria importanza, in uffici amministrativi (taluni anche incentivati) al posto di personale S.T.A.C. e, addirittura, in servizi non d'istituto in palese violazione della legge finanziaria n. 449 del 1997 (associazioni sportive, distacchi presso F.S.N. ed altri enti, spacci, bar, colonie marine, collinari e montane, eccetera) e che tali comportamenti potrebbero far sussistere ipotesi di reato e di danno erariale » -:

se intendano inviare una ispezione al fine di accertare le relative responsabilità, anche e soprattutto al fine di garantire almeno il soccorso tecnico urgente alla popolazione italiana, la quale ha diritto di attendersi che tutti i vigili del fuoco vengano impiegati responsabilmente solo ed esclusivamente per svolgere i compiti d'istituto e di prioritaria importanza, specie in condizioni dichiarate di emergenza per carenza di personale operativo.

(4-17284)

**ZACCHEO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Nuova Mistral spa è un'azienda per la componentistica elettronica, acquisita dalla Gepi nel 1984 ed attualmente gestita dalla Italinvest (ex Gepi), situata nella provincia di Latina, comune di Sermoneta;

la Nuova Mistral nel corso degli anni, sotto la gestione Gepi, ha avuto un anda-

mento altalenante conseguente alle richieste del mercato, tanto che dai circa 400 dipendenti è passata a circa 164 unità lavorative di cui circa 50 in C.I.G. e le restanti 114 sulle linee produttive;

il fatturato mensile dell'azienda si aggira intorno al miliardo che, sia pure insufficiente per l'utile della fabbrica, consente il mantenimento della produttività;

nel piano di discussione dell'azienda previsto dall'Italinvest, vi erano tre possibili soluzioni di acquisizione da parte di privati che avevano già presentato non solo i piani di investimento, ma anche di reimpiego della forza lavorativa;

nella riunione tenutasi recentemente davanti al signor prefetto di Latina con l'amministratore delegato della fabbrica, il direttore amministrativo e capo del personale, il consiglio di fabbrica, i rappresentanti provinciali delle organizzazioni sindacali ed i rappresentanti ufficiali dell'Italinvest, questi ultimi avevano dichiarato che era già prevista l'acquisizione dell'azienda da parte di un privato, il quale avrebbe garantito non solo la continuità della produzione, ma anche l'impiego iniziale di 95 unità lavorative fino al raggiungimento di 120 persone a regime;

improvvisamente, in data 5 maggio 1998, il consiglio di amministrazione dell'Italinvest ha deliberato la messa in liquidazione dell'azienda con una possibile spesa di una decina di miliardi che vanno ad aggiungersi ai circa 80 miliardi già spesi dalla Gepi nei vari anni di gestione —

se risulti per quale motivo il consiglio di amministrazione dell'Italinvest abbia adottato la deliberazione della messa in liquidazione dell'azienda quando avrebbe potuto perseguire almeno una delle due soluzioni di vendita a privati, di cui un imprenditore italiano ed una società tedesca, o, in alternativa, la formula del *Management by haut*;

per quale motivo abbia preferito affrontare l'ulteriore spesa di una decina di miliardi per la liquidazione, rispetto ad un evidente profitto conseguente alla vendita

che avrebbe, peraltro, assicurato continuità all'azienda e salvaguardato i posti di lavoro in una provincia, come quella di Latina, che già presenta un notevole tasso di disoccupazione. (4-17285)

STAJANO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno deciso di localizzare presso la stazione ferroviaria di Battipaglia ben 180 vagoni coibentati con amianto;

lo stato dei vagoni è altamente precario, e già in passato la stazione di Battipaglia è stata usata come discarica, con oltre 20 vagoni coibentati con amianto;

il consiglio comunale di Battipaglia, con voti unanimi, ha chiesto alle Ferrovie dello Stato di spostare i vagoni esistenti e di impedire che altri fossero accatastati nella locale stazione;

esiste un conclamato pericolo per la pubblica incolumità, visto anche lo stato di abbandono in cui versano i vagoni ferroviari in questione —

quali iniziative intendano adottare affinché le Ferrovie dello Stato non spediscono nel comune di Battipaglia questa vera e propria bomba ecologica;

se verrà impedito alle Ferrovie dello Stato di usufruire ancora della stazione di Battipaglia come discarica o deposito di vagoni ferroviari coibentati con amianto;

quali iniziative intendano prendere affinché i vagoni ferroviari, in cui vi è traccia di amianto, siano smantellati senza creare danno alla salute pubblica. (4-17286)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono numerose le prostitute presenti lungo la statale Tiburtina e la provinciale Prenestina;

il fenomeno è andato sempre più aumentando nel corso degli ultimi anni;

molte ragazze, almeno in apparenza, sembrano essere delle minorenni;

la cronaca ha più volte evidenziato come le giovani siano ridotte in uno stato di schiavitù da bande di sfruttatori senza scrupoli —

quali iniziative intenda assumere per limitare il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione lungo la consolare Tiburtina e la provinciale Prenestina;

quali iniziative, di repressione e prevenzione, sono state attivate dalle Forze dell'ordine;

quali iniziative intenda assumere per tutelare le ragazze costrette a prostituirsi. (4-17287)

**MESSA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 27 ottobre 1998, data fissata per l'inaugurazione del nuovo aeroporto, saranno trasferiti da Fiumicino a Malpensa ventitré voli internazionali e intercontinentali, mentre la frequenza di altri otto sarà ridotta;

il 5 luglio del 1996 l'Ibar, l'organismo che raggruppa 76 vettori stranieri che operano in Italia, ha contestato la necessità di abbandonare Linate per Malpensa;

la scelta di « Malpensa 2000 » pare essere estremamente penalizzante per Fiumicino e non avere nulla a che vedere con la logica del mercato;

appare censurabile il tentativo di emarginare lo scalo romano in prossimità del Giubileo;

il Governo ha deciso di stanziare 1721 miliardi per il potenziamento del « Leonardo da Vinci »;

i due aeroporti dovrebbero essere complementari e non in concorrenza —

se non ritengano necessario che siano ridiscusse, nelle sedi competenti, le decisioni dell'Alitalia tendenti a depotenziare il « Leonardo da Vinci » ed a penalizzare, direttamente ed indirettamente, tutto il centro-sud del Paese. (4-17288)

**EVANGELISTI.** — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nonostante i ripetuti inviti al dialogo rivolti dalla comunità internazionale al governo federale jugoslavo ed ai rappresentanti della popolazione albanese e nonostante le sanzioni disposte dal « Gruppo di contatto », la situazione in Kosovo permane gravissima;

l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, con un comunicato datato 4 maggio 1998, ha definito la situazione in Kosovo « esplosiva » e — rinnovando un appello già lanciato il 9 marzo scorso — ha esortato i governi degli Stati membri dell'Unione europea a non rimandare nel paese d'origine « i richiedenti asilo kosovari non riconosciuti rifugiati »;

lo stesso Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, nel comunicato citato, segnala che « in Europa occidentale si contano almeno 150.000 richiedenti asilo del Kosovo — in prevalenza albanesi — che non sono stati riconosciuti rifugiati, molti dei quali in attesa del rimpatrio, in base ad accordi bilaterali siglati tra i paesi d'asilo e la Repubblica federale di Jugoslavia »;

in data 19 giugno 1997, l'Italia ha sottoscritto con la Repubblica federale di Jugoslavia un accordo « sulla riammissione delle persone che non soddisfino i requisiti per l'ingresso o non soddisfino più i requisiti per il soggiorno sul territorio dell'altro Stato »;

nell'accordo suddetto non è contemplata espressamente l'eventualità che la persona da riammettere sia minacciata

nella sua incolumità personale, in caso di rimpatrio, a causa di una situazione di tensione estrema e di violenza diffusa quale quella che si osserva attualmente in Kosovo e che ha portato l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati a rivolgere il suo appello ai Governi europei;

l'Italia è, in ogni caso, tenuta al rispetto del principio di *non refoulement*, rigorosamente sancito sia sul piano internazionale (Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951), sia sul piano interno (articolo 17, comma 1, della legge n. 40 del 1998); quest'ultima disposizione prevede in particolare che « in nessun caso può disporsi l'espulsione o il respingimento verso uno Stato in cui lo straniero possa essere oggetto di persecuzione per motivi di razza, di sesso, di lingua, di cittadinanza, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali » -:

se siano stati riconosciuti e soggiornino in Italia rifugiati provenienti dalla provincia del Kosovo;

se siano pendenti in Italia domande di riconoscimento dello *status* di rifugiato presentate da cittadini jugoslavi provenienti dalla provincia del Kosovo;

se, nel corso dell'ultimo anno, siano state rigettate dalle competenti autorità italiane domande di riconoscimento dello *status* di rifugiato presentate da cittadini jugoslavi provenienti dalla provincia del Kosovo;

quale sia stato negli ultimi mesi e quale sia oggi, alla luce degli ultimi sviluppi, l'orientamento del Governo italiano in merito al trattamento di richiedenti lo *status* di rifugiato provenienti dalla provincia del Kosovo la cui domanda sia stata rigettata;

se non ritengano che - anche nei confronti dei cittadini jugoslavi provenienti dalla provincia del Kosovo che, pur senza avere presentato domanda di riconoscimento dello *status* di rifugiato, si trovino nelle condizioni di dover essere sottoposti a respingimento o espulsione - si debba comunque sospendere temporaneamente

l'adozione di detti provvedimenti, in ottemperanza al principio di *non refoulement*. (4-17289)

MASTELLA, OSTILIO, CARDINALE, CIMADORO, DI NARDO, MANZIONE, FRONZUTI e CAVANNA SCIREA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione*. - Per sapere:

se sia a conoscenza che negli ultimi tempi risultano ritardi incredibili nei voli nazionali a seguito del cattivo funzionamento, pare, degli Airbus 31, o in particolare della strumentazione elettronica, che hanno bisogno di essere revisionati o cambiati in base alle misure imposte dalle norme in vigore;

quale vigilanza il ministero intenda adottare nei confronti dell'Alitalia in modo da tutelare la sicurezza dei passeggeri. (4-17290)

DILIBERTO. - *Al Ministro delle comunicazioni*. - Per sapere - premesso che:

il nuovo piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni, pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 5 dicembre 1997 n. 284, dal titolo « Suddivisione del territorio nazionale per il servizio telefonico », ha accorpato i 12 distretti telefonici inerenti alla provincia di Reggio Emilia in 3 aree locali;

due centri di settore dell'area Val d'Enza, Bibbiano (distante 14 chilometri dal centro di settore Reggio Emilia e comprendente i comuni di Bibbiano, Canossa, Montecchio Emilia, Quattro Castella e San Polo d'Enza) e Vezzano sul Crostolo (distante 12,8 chilometri dal centro di settore di Reggio Emilia, e comprendente i comuni di Casina e dello stesso Vezzano sul Crostolo) sono confluiti nella nuova area di Castelnovo Monti, distante dal centro area locale di Reggio Emilia chilometri 34;

le 2.348 imprese artigianali e commerciali di questi comuni (Bibbiano, Canossa, Montecchio Emilia, Quattro Castella, San Polo d'Enza e Vezzano sul Crostolo) gravitano prevalentemente su Reggio Emilia, la città capoluogo, con una organizzazione economica che crea forti flussi telefonici sull'area locale di Reggio Emilia e flussi assolutamente insignificanti sull'area di Castelnovo Monti;

i suddetti comuni sono così passati da settori telefonici del 1° scaglione (distanza 0/15 chilometri) al 3° scaglione (oltre i 30 chilometri) cosicché l'effetto combinato del nuovo riordino della aree locali, delle fasce orarie e dei tre scaglioni di differenza produce, quale logica conseguenza, il triplicarsi del costo delle telefonate per chi, per lavoro, deve comunicare con l'area locale di Reggio Emilia: lo scatto previsto ogni 75 secondi, per distanze entro i 15 chilometri, superando col nuovo ordinamento i 30 chilometri, scende a 22.5 secondi con un evidente, notevole, aggravio di costi;

i sindaci di Bibbiano, Montecchio E., Quattro Castella, Vezzano sul Crostolo, anche in rappresentanza dei Sindaci di Canossa e San Polo, hanno illustrato lo spinoso problema, nel corso di un incontro presso il Ministero delle comunicazioni, al dottor Righetti, direttore generale del settore regolamentazione e tariffe e al dottor Micciarelli, direttore generale delle concessioni ed autorizzazioni;

nel corso di tale incontro, è stato fatto notare come il nuovo assetto per il servizio telefonico che in Emilia ha incluso i sopracitati comuni nell'area di Castelnovo Monti obbliga i comuni stessi a farsi carico di svariate decine di milioni di maggiori oneri telefonici;

a questo si aggiunge che studi professionali, commercianti, imprese artigiane, industriali e dei servizi e le oltre 13.000 famiglie dei sei comuni in oggetto dovranno corrispondere alla Telecom oltre 20 miliardi di lire in più all'anno, come una nuova tassa del tutto immotivata e superiore all'Ici;

la riforma adottata con il decreto contestato si proponeva di avvantaggiare gli utenti, ma i risultati nei comuni suddetti sono in evidente contraddizione con tali propositi;

in tutta la regione Emilia-Romagna, Castelnovo Monti è una delle poche aree locali poste a più di 30 chilometri in linea d'aria dal capoluogo di provincia; per questo, ogni telefonata verso la città viene a costare quanto una telefonata a Bolzano o a Palermo, con ripercussioni negative per la popolazione di tutta la montagna, con in più l'anomalia di far transitare tramite la montagna telefonate di territori che montani non sono, come quelli dei comuni citati —:

se il Governo non intenda intervenire per far cessare tale ingiusta vessazione dei cittadini dei comuni in oggetto, provvedendo ad una modifica che preveda l'accorpamento dei due « vecchi » settori telefonici di Bibbiano e Vezzano sul Crostolo, con i comuni in essi compresi, alla area locale di Reggio Emilia, al fine di meglio tutelare la miriade di piccole imprese che operano in queste zone — una ditta ogni 10 abitanti — ancora capaci di rappresentare la parte sana del tessuto sociale, creando reddito e occupazione. (4-17291)

**PITTELLA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni l'aggravarsi delle condizioni meteorologiche ha causato nuovi smottamenti e frane anche nel territorio dei Lagonegrese con particolare danno sulla strada statale 585 « fondovalle del Noce », dove la pioggia ha provocato lo smottamento di quintali di terra rovinati sul fondo stradale ieri mattina;

la configurazione geologica del territorio lucano, interessato da una fenomenologia franosa diffusa e complessa, ha

causato già in passato più volte tragici eventi costati, in alcuni casi, anche un doloroso tributo di vite umane;

invece di promuovere una cultura della prevenzione, ancora non ben radicata a livello istituzionale, ma neanche a livello dell'opinione pubblica, si è costretti ad arginare le continue emergenze, che prosciugano i fondi destinati agli interventi di consolidamento delle aree a rischio ed alle opere di stabilizzazione del terreno, quali ad esempio le sistemazioni idraulico forestali -:

quali iniziative urgenti siano state prese per intervenire nell'immediato a risolvere l'emergenza causata dalla frana del 6 maggio e quali azioni siano state programmate per affrontare le esigenze di un corretto monitoraggio ambientale ed uno studio approfondito delle problematiche del territorio per una pianificazione efficace e tempestiva degli interventi necessari alla prevenzione dei dissesti. (4-17292)

**MANGIACAVALLO.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la direzione delle poste spa ha proposto la chiusura dell'ufficio postale (succursale n. 5) di San Leone (Agrigento);

ciò provocherebbe notevoli disagi agli abitanti della popolosa frazione, nonché a buona parte della circoscrizione;

l'annunciata chiusura dell'ufficio postale di San Leone, il quale si trova sul lungomare, significherebbe rendere ancora più affollato il più vicino ufficio di villaggio Peruzzo, provocando notevoli disagi agli abitanti dei paesi vicini e dello stesso villaggio Peruzzo dove spesso occorre fare la fila per qualche ora anche solo per una semplice operazione di conto corrente;

si deve tener presente che ancora oggi il quartiere San Leone viene considerato da più parti « quartiere turistico », non

tenendo conto che nell'ultimo decennio la popolazione residente, con le relative esigenze, è almeno raddoppiata;

ad ogni scadenza estiva, alla popolazione residente si aggiunge quella stagionale le cui esigenze rendono insufficienti quei pochi servizi esistenti a San Leone;

comunque, durante la stagione invernale, anche numerosi agrigentini fruiscono dell'ufficio del quartiere San Leone, aggiungendosi alla « normale » utenza residente;

la proposta di chiudere l'agenzia n. 5 di San Leone, motivata con l'esigenza di ridurre i costi, è in contraddizione con la proposta, avanzata dalla stessa direzione della filiale poste di Agrigento, di aprire una agenzia poste e telegrafi mobile nella Valle dei Templi, la quale non avrebbe la medesima utilità dell'Agenzia di San Leone;

la soppressione dell'ufficio suddetto comporterebbe anche una imprecisata destinazione del personale dipendente;

alla notizia della proposta di chiusura dell'ufficio in questione hanno fatto già eco due interrogazioni al sindaco di Agrigento, sottoscritte rispettivamente dal consigliere comunale Camilleri e da un consigliere comunale del PPI, ed una interrogazione al presidente della V circoscrizione firmata da due consiglieri circoscrizionali del PDS;

inoltre, nel corso di una seduta del consiglio della V circoscrizione, su proposta dei due consiglieri del PDS è stato approvato un ordine del giorno sulla questione in oggetto -:

se, considerato quanto sopra esposto, il Ministro interrogato non ritenga doveroso e necessario intervenire ed impegnare le autorità competenti al fine di mantenere aperto l'ufficio postale nella frazione di San Leone. (4-17293)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'alienazione delle aree PEEP, ex articolo 51 legge n. 865/1971 con la trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà, avrebbe consentito a migliaia di comuni italiani di acquisire risorse utili al finanziamento di investimenti locali, tra cui interventi rivolti alle abitazioni e alle relative infrastrutture in servizi, senza ricorrere al mercato finanziario, eventualità quanto mai auspicabile in una fase, come l'attuale, in cui ogni pubblica amministrazione dovrà concentrare i propri sforzi per ridurre lo *stock* del debito pubblico;

tale possibilità è stata pregiudicata da una norma — aggiunta con la legge finanziaria 1997 — con cui sono stati reintrodotti i vincoli relativi ai prezzi di cessione e locazione di alloggi;

la suddetta iniziativa risulta incomprendibile per il fatto che, già nel 1992, con la legge Botta-Ferrarini, erano stati ridotti buona parte dei vincoli di edilizia residenziale pubblica. Conseguenza probabile sarà che le aree non verranno vendute e i Comuni non incasseranno nulla;

sono così inutilmente trascorsi due anni — pari a mezzo mandato delle amministrazioni — nei quali si sono create aspettative per i cittadini e per le stesse amministrazioni, senza nulla di fatto (Cfr.: legge n. 549/95 articolo 3 commi da 75 a 81; legge n. 662/96 articolo 3 comma 62; legge 179/92 articoli 20 e 23);

dall'attività di verifica delle denunce e dei versamenti dell'Ici per l'anno 1994, è risultato che numerosi contribuenti hanno versato — in caso di contitolarità — in modo congiunto l'imposta. La normativa vigente prevede invece che ciascun contitolare versi, singolarmente, l'imposta per la propria quota di proprietà. Questi casi sono da sanzionare anche quando non sussiste danno erariale nei confronti del comune, perché il decreto legislativo di attuazione delle deleghe previste dalla

legge finanziaria 1997, emanato nello scorso mese di dicembre, li regolarizza, per effetto di un particolare meccanismo legislativo, solo a partire dall'anno di imposta che sarà in liquidazione dal 1° gennaio 1999. Ne consegue che per l'imposta versata cumulativamente nel 1994 e 1995, scatteranno le sanzioni e la richiesta di versamento del tributo per la parte non versata da uno dei contitolari, senza poter, viceversa, rimborsare la quota pagata in misura doppia dell'altro. (Il termine per la richiesta di rimborso è scaduto il 31 dicembre 1997, mentre l'attività di accertamento e liquidazione dell'imposta è prorogata al 31 dicembre 1998). Se questo meccanismo non verrà presto corretto, i comuni dovranno applicare ingiuste sanzioni, sia pur avendo riscosso, per questi casi il 150 per cento del tributo dovuto, con conseguenze facilmente immaginabili. (Cfr.: decreto legislativo 504/92, articolo 10. Articolo 13; circolari n. 11/93 e n. 138/E del 1996 ministero delle finanze, articolo 52 del decreto legislativo 10 dicembre 1997 di attuazione delle deleghe previste dall'articolo 3 commi da 143 a 151 della legge n. 662/969);

gli enti locali sono stati esclusi, per effetto di una modifica al Tuir, dal 1991 dalla ritenuta d'imposta prevista sugli interessi di tesoreria. A causa del linguaggio impreciso usato dal legislatore nel modificare nuovamente, con la legge finanziaria 1998, tale testo, si rischia di riaprire un dibattito che pareva concluso dopo l'emanazione di alcune decisioni di Commissioni tributarie che hanno dato ragione alla tesi della non applicabilità della ritenuta;

inoltre, molti enti hanno chiesto, fin dal 1991, il rimborso delle somme trattenute e versate a titolo d'imposta allo Stato, senza ricevere, al momento, nessuna comunicazione dall'amministrazione finanziaria;

per ovviare a tale incresciosa situazione occorrerebbe presto un intervento chiarificatore da parte del legislatore, altrimenti si discuterà inutilmente per ancora molti anni (articolo 88 Tuir così come

sostituito dall'articolo 4 comma 3-bis del decreto-legge n. 310 del 1990, convertito in legge 403/90; articolo 26, comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica 600/73; Risoluzione n. 8/645 dell'8 gennaio 1993; Risoluzione n. 5/846 del 28 dicembre 1993; circolare ministero interno n. 11/93; decisione commissione tributaria 2° grado Bolzano del 26 settembre 1995 n. 586; sentenza commissione tributaria regionale di Bologna 18 marzo 1997, n. 5; articoli 37 o 38 del decreto del Presidente della Repubblica 602/73; articolo 2946 codice civile);

pur comprendendo le motivazioni della prescrizione contenuta nella legge finanziaria 1998 che sancisce l'obbligo di rinegoziare i contratti di immobili di proprietà privata, al fine di realizzare economie di spesa in misura pari almeno al 10 per cento sarebbe necessario indicare gli strumenti a disposizione del comune per poterla realmente praticare (legge 449/97 comma 9 articolo 55);

i punti di forza del decreto relativo alla legge delega sul decentramento amministrativo riguardano sostanzialmente lo « sportello unico per le attività produttive » e il « catasto ». Gli articoli dal 64 al 66 sono un esempio di come si possa cambiare tutto senza cambiare nulla. Il decentramento è puramente di facciata perché ai comuni è demandato il lavoro di conservazione, utilizzo e aggiornamento del catasto, nel caso in cui decidano di non affidarlo « all'organismo tecnico » o ad altre amministrazioni che svolgono corrispondenti funzioni a livello centrale. La gestione unitaria del catasto rimane riservata allo Stato. Inoltre la materia dovrà ancora essere regolamentata da un ulteriore decreto legislativo che dovrà disciplinare i compiti stabiliti negli articoli sopradetti. In questo modo l'operazione risulta fallimentare, sin dalla sua premessa (articoli 64/66 decreto legislativo attuativo della Bassanini 1);

l'ultima circolare della Cassa depositi e prestiti, emanata a seguito della legge finanziaria 1998 riesce a rendere inappli-

cabile il disposto contenuto nella finanziaria medesima, che consente di procedere ad una ottimizzazione del debito attraverso la sua restituzione in misura non superiore al 25 per cento;

ne soffriranno maggiormente gli enti che hanno proceduto alla rinegoziazione dei mutui cassa al tasso del 9 per cento fisso che sconteranno per i prossimi 20 anni in cui i tassi, per effetto dell'allineamento ai valori europei, saranno di circa la metà (paragrafi dal 7.4.2. al 7.4.3.) —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per ovviare alle questioni sopra esposte che creano gravi difficoltà per gli amministratori locali al fine di garantire loro di poter lavorare meglio e in modo più efficiente. (4-17294)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda della costruzione e dell'esercizio della centrale termoelettrica di Brindisi Sud (Cerano) è stata caratterizzata, per circa quindici anni, da contestazioni, manifestazioni, controversie amministrative e giudiziarie, accordi e convenzioni e, soprattutto, da un pronunciamento attraverso un referendum consultivo, unico a livello locale con oltre 400.000 voti espressi di cui il 98 per cento contrari al dimensionamento ed all'alimentazione a carbone dell'impianto;

come già illustrato nella precedente interrogazione (n. 4-04251), l'accordo raggiunto nel novembre del 1996 tra i due Ministri interrogati con la previsione di una produzione elettrica a Brindisi di 15 TWh ricorrendo a 2.5 milioni di tonnellate di carbone ed olio combustibile ATZ ed in assenza di desolficatori effettivamente funzionanti fino al 1998, avrebbe determinato effetti ambientali e sanitari gravissimi, passando, per quel che riguarda le emissioni inquinanti, dallo scenario

« zero » a quantitativi di ossido di zolfo, di azoto e particolato, valutabili in molte decine di migliaia di tonnellate;

tale accordo non è stato rispettato nei termini e nelle modalità di alimentazione della centrale di Cerano anche in relazione a quanto stabilito dallo stesso in ordine al funzionamento dell'altra centrale di Costa Morena, determinando un peggioramento della situazione ambientale tanto da non garantire per il 1998 il rispetto dei limiti di legge, come affermato dal direttore generale del Ministero dell'ambiente, dottor G. Clini;

i controlli sulle emissioni inquinanti sono stati fino ad ora carenti se non addirittura assenti;

dal marzo del 1998 la centrale di Cerano viene alimentata anche ad orimulsion, combustibile che in un tempo brevissimo ha determinato la corrosione del desolfatore del 1° gruppo alimentato da tale combustibile;

questo grave incidente viene addebitato dall'Enel al rivestimento delle apparecchiature, pur se lo stesso è in acciaio inossidabile mentre i desolfatori risultano realizzati dall'Ansaldo su progetto dell'americana Westinghouse particolarmente attenta alla progettazione di strumentazione ad alta tecnologia;

questo grave incidente fa perdere credibilità alle capacità tecnologiche dell'Enel ed alla sua reale capacità di rispettare gli accordi assunti e i limiti di legge relativamente alle emissioni atmosferiche;

se l'orimulsion è stato in grado di corrodere l'acciaio inossidabile in tempi brevi, si pensi quali effetti abbia potuto produrre, e quali produrrà, all'ambiente e alla salute dei cittadini —;

quali siano gli intendimenti dei Ministri interrogati a riguardo;

quali provvedimenti intendano assumere per giungere ad un funzionamento delle centrali brindisine realmente compatibile con l'ambiente;

quali provvedimenti intendano assumere affinché l'Enel rispetti *in toto* i contenuti del precedente accordo, definendo nello stesso tempo, in maniera prescrittiva, modalità e termini di alimentazione rispettati dall'Enel;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga necessario esercitare i poteri sostitutivi che la legge gli attribuisce per sospendere il funzionamento della centrale di Cerano, e se non ritenga utile stabilire delle modalità di controllo sugli impianti più efficaci;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di dover affidare al più presto all'ANPA uno studio sulle connessioni tra l'ambiente e la salute dei cittadini in merito all'utilizzo dell'orimulsion. (4-17295)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 565 del 1996 ha istituito il Fondo di previdenza per la pensione alle casalinghe;

detto Fondo doveva espletare la sua attività dal 1° gennaio 1997;

a tutt'oggi l'Inps non può iscrivere le casalinghe per il fatto che non è stato ancora emanato il decreto che stabilisce l'ammontare dei contributi da versare —;

quali siano i motivi per cui non sia stata data ancora attuazione al decreto-legge n. 565 del 1996;

se in tempi brevi vorrà adempiere ad un obbligo e consentire, senza ulteriori ingiustificate remore, l'avvio delle procedure per i versamenti dei contributi da parte delle casalinghe. (4-17296)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se e quando intenda avviare un programma di « autostrada del mare », che dai vari porti della Sicilia raggiunga i porti del centro-nord Italia e dei Paesi esteri;

se il Ministro non ritenga di realizzare un moderno e civile sistema rapido di collegamenti marittimi tra la Sicilia e il nord del Paese, anche al fine di riequilibrare il mancato inserimento della Sicilia nel programma nazionale di alta velocità delle ferrovie;

se il Ministro intenda inoltre avviare subito il raddoppio della linea ferrata in Sicilia, al fine di eliminare la vergogna degli attuali tempi di percorrenza.

(4-17297)

PAMPO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con delibera Cipe del 13 marzo 1995, sono stati emanati i criteri per i canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica;

la suddetta determinazione imponeva un aumento dei canoni di locazione collegato alle rendite catastali ad eccezione per gli assegnatari della fascia sociale;

tale determinazione, di fatto, lievitava l'aumento del canone di locazione fra il 100 per cento ed il 200 per cento;

le regioni non hanno recepito, a tutela della propria utenza, la suddetta delibera Cipe che avrebbe comportato aumenti di canone non sopportabili;

in vero è stata emanata altra deliberazione Cipe, in data 20 dicembre 1996, la quale modifica il criterio precedentemente espresso, indicando alle regioni il parametro dell'equo canone come elemento per determinare i richiesti aumenti;

la delibera Cipe del 20 dicembre 1996 demanda alle regioni, fermo restando il

principio dell'aumento rapportato all'equo canone, di deliberare in merito ed in difetto compete agli enti gestori l'applicazione di quanto stabilito dal Cipe;

i diversi indirizzi del Cipe, anche in conseguenza delle situazioni complesse ed articolate esistenti sul territorio nonché la presenza di fasce di assegnatari povere e senza reddito, soprattutto nel Mezzogiorno hanno determinato complicazioni, confusioni e disagi vari —:

se non ritenga, alla luce delle considerazioni espresse, di individuare linee omogenee, che tengano conto della realtà del patrimonio pubblico di edilizia residenziale;

se non sia utile quanto indispensabile, in considerazione degli articoli 58 e 59 del decreto legislativo 27 marzo 1998 attuativo della legge n. 59 del 1997 (« Bassanini ») che una nuova e più organica deliberazione Cipe sia emanata al più presto per consentire alle regioni ed agli enti gestori l'applicazione delle stesse norme su tutto il territorio, secondo le peculiarità che le caratterizzano e le fasce presenti nel patrimonio immobiliare pubblico. (4-17298)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1980 l'Enel creò, nel corso di una « politica di sviluppo », diverse « zone », distribuite in tutto il litorale tirrenico laziale e nel circostante territorio limitrofo, atte a servire diverse centinaia di migliaia di utenze;

conseguentemente ad una successiva « azione riduttiva », nel 1990, a nove di queste « zone » vennero tolte le attività riguardanti l'alta tensione e le cabine primarie, trasferendone le relative competenze in altri « Poli produttivi » della regione con gravi conseguenze occupazionali che portarono diverse famiglie, residenti

nelle zone di cui sopra, a non avere più reddito e quindi a non sapere come potersi mantenere;

l'Enel, ristrutturando il proprio « assetto zonale », nel 1994, cancellò diverse agenzie della regione non curante del fatto che ciò avrebbe portato alla perdita di altre centinaia di posti di lavoro; negli ultimi mesi, stando a quanto affermato anche a mezzo stampa, l'Enel avrebbe predisposto una nuova ristrutturazione tendente all'azzeramento dell'organizzazione periferica articolata in « zone » ed « agenzie », con ulteriore « rischio occupazionale » per centinaia di lavoratori;

il Lazio vanta già un primato negativo, riscontrabile a livello europeo, quando si parla di indice di disoccupazione;

relativamente a ciò, solamente nel territorio circoscritto attorno al « Polo produttivo energetico » più importante d'Italia, quello di Civitavecchia, si contano già, secondo i dati forniti dall'ufficio provinciale del lavoro, ben venticinquemila disoccupati;

questa « alternanza organizzativa » è già costata troppi posti di lavoro;

tale « servitù » non è mai stata in grado di garantire sufficienti ed adeguate misure di sviluppo occupazionale, almeno in proporzione ai danni ambientali provocati finora -;

quali siano le motivazioni a giustificazione di quanto sopra;

quali misure intenda adottare per la giusta tutela e salvaguardia del già compromesso livello occupazionale di questo bacino territoriale;

se intenda intervenire presso l'Enel affinché sia mantenuto invariato l'attuale schema periferico articolato in « zone »

e « agenzie » onde evitare il verificarsi di un ulteriore sopruso a spese dei cittadini delle zone interessate. (4-17299)

GIACCO e GATTO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

da qualche giorno i telegiornali delle reti pubbliche e private diffondono immagini della degenza del bambino che rischia, a seguito di un agguato malavitoso, di perdere la vista: ciò, malgrado la tutela della *privacy* e particolarmente quella dell'infanzia vengano ritenute nel nostro Paese valori prioritari;

appare evidente che trasmettere ripetutamente le immagini del bambino con bende agli occhi nel suo letto d'ospedale, oltre a non avere più un carattere di attualità rispetto all'evolversi della notizia, rappresenta una violazione del diritto di riservatezza dell'infanzia e del rispetto che si deve nei confronti della sofferenza delle persone più indifese -;

quali iniziative, anche legislative, intendano attuare per impedire il ripetersi di questo ed altre gratuite morbose enfaticizzazioni della sofferenza dell'infanzia.

(4-17300)

GRUGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 2 maggio 1998 verso le ore 17 circa in Milano, all'intersezione di piazza Santa Francesca Romana, viale Regina Giovanna e corso Buenos Aires, un automezzo della polizia di Stato tamponava una vettura della linea tranviaria « 11 »;

secondo quanto denunciato in un comunicato delle locali segreterie sindacali dei lavoratori dei trasporti aderenti a Cgil, Cisl e Uil, in sede di rilevamento dei danni

riportati, il manovratore veniva caricato di forza sulla vettura di pattuglia (costringendolo a lasciare incustodita la vettura e i passeggeri a bordo). In seguito ricorreva alla cura del pronto soccorso per via delle percosse provocategli dagli agenti di pubblica sicurezza -:

se il fatto sia stato oggetto di referto, o, diversamente, se siano stati individuati gli agenti responsabili;

se nei loro confronti sia stato attivato procedimento disciplinare per esercizio arbitrario delle proprie funzioni, e se siano stati avviati procedimenti penali a loro carico per abuso d'ufficio nonché per lesioni personali. (4-17301)

DEL BARONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i napoletani stanno seguendo con attonita meraviglia, non disgiunta da un senso di totale negatività, le diatribe che si stanno svolgendo tra magistratura, questura ed avvocatura su vari episodi, più o meno veritieri, e su incomprensioni poggianti su dati di fatto (vedi libro bianco degli avvocati) forse troppo esasperati;

dinanzi agli episodi quotidiani di omicidi, scippi, *rackets*, il comune cittadino vede questo deterioramento dei rapporti tra organi istituzionali, essenziali nella loro funzione di difesa della legittimità, come un fatto estremamente negativo per la concreta difesa dei diritti degli onesti;

ogni parola diventa deprimente strumentalizzazione, anche a causa dei *mass media* che sono portati a dare eccessivo risalto a posizioni e dichiarazioni -:

se non intendano al più presto riunire i vertici della magistratura napoletana, quelli della questura e degli avvocati, il prefetto ed i parlamentari della città per fare in modo che, smussate le contrapposizioni, si possa arrivare ad un'azione si-

nergica idonea a dimostrare, come autorevolmente affermato dal magistrato Carlo Alemi, che « Napoli non ha un male incurabile e deve cercare con la parte sana di rimettersi in sesto ». (4-17302)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere:

se risulti l'esistenza del fenomeno di matrimoni svolti con il solo rito canonico da parte di persone vedove al fine di evitare di perdere il diritto alla pensione di reversibilità;

se siano mai state condotte delle indagini per verificare la possibile esistenza di tale fenomeno;

se vi siano dati sulla consistenza di casi riguardanti persone vedove risultanti conviventi o sposati con rito canonico con godimento di pensione di reversibilità e se ci siano degli strumenti di accertamento disponibili e quale sia il tenore di vita delle stesse;

se non voglia effettuare degli accertamenti in questa materia. (4-17303).

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 2 novembre 1994 i Nas Arma dei carabinieri, svolsero un'ispezione nei locali della ditta farmaceutica Biomedica Foscoma Srl siti in via Tiburtina Km 15,00;

a seguito della predetta ispezione furono sorpresi a produrre farmaci in ambiente non idoneo e senza la presenza del « direttore tecnico » i signori Luigi Santolamazza e Pasquale Volpe, dipendenti della ditta I.R.F.I. siti in Via Morolense, 87 a Ferentino (Frosinone);

i suddetti erano ex dipendenti della predetta Biomedica Foscoma, nella quale svolgevano anche la funzione di rappresentanti sindacali nel CdF, firmatario in

data 15 marzo 1994 presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Roma, del verbale di chiusura della procedura ex legge n. 223 del 1991 (relativa alla mobilità);

da documenti in possesso dell'interrogante risulta che la direzione generale del Servizio farmaceutico del ministero della sanità ha emesso, in data 15 novembre 1994, quindi 13 giorni dopo l'ispezione dei Nas Arma dei carabinieri presso lo stabilimento di via Tiburtina Km 15,00, il decreto n. 880 di « Autorizzazione a produrre medicinali » rilasciato alla Biomedica Foscoma, relativo allo stabilimento di via Tiburtina Km 14,500;

tale stabilimento era stato smantellato fin dall'inizio del 1993;

l'articolo 2 del decreto legislativo 178 del 29 maggio 1991 stabilisce che qualsiasi decisione in merito deve essere presa... « previa verifica ispettiva diretta ad accertare che lo stabilimento disponga di personale e di mezzi tecnico-industriali adeguati per la preparazione, il controllo, e la conservazione di ciascun medicinale, in conformità della documentazione e che sia diretto da persona avente i requisiti prescritti dall'articolo 4 »;

se l'ispezione fosse avvenuta, gli ispettori avrebbero constatato la presenza di locali semivuoti ed adibiti solamente a magazzino di prodotti finiti provenienti dall'officina comune di produzione, sita nello stabilimento della controllata I.R.F.I. di Ferentino (Frosinone), via Morolense, 87;

pertanto, l'autorizzazione è stata data illegalmente da parte dell'apposito ufficio del ministero della sanità;

la predetta direzione generale del ministero della sanità, con lettera datata 27 febbraio 1995, ha emesso il « Decreto n. 929 di revoca della produzione di specialità medicinali nello stabilimento farmaceutico consortile sito in via Tiburtina Km 15,00 » su richiesta della Biomedica Foscoma inviata alla direzione suddetta in data 1° marzo 1995, data citata nel decreto stesso;

nella lettera del 27 febbraio 1995, contenente il decreto di revoca della produzione di specialità medicinali, n. 929, si fa esplicito riferimento al decreto 880 del 15 novembre 1994 che invece di essere attribuito allo stabilimento di via Tiburtina Km 14,500 viene attribuito allo stabilimento di via Tiburtina Km 15,00;

nella lettera del 27 febbraio 1995 si evidenziano quindi due errori che difficilmente potrebbero essere imputabili a distrazione, anche perché lo stabilimento sito in via Tiburtina Km 15,00 è stato inserito nell'elenco delle società autorizzate al 31 dicembre 1994 alla produzione o alla importazione di prodotti farmaceutici, che il suddetto ministero ha fatto pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* n. 35 dell'11 febbraio 1995, pagina 8;

tra questi, con lettera del 27 febbraio 1995 viene autorizzata la revoca della produzione di specialità medicinali sulla base di una richiesta da parte della Biomedica Foscoma Srl avvenuta con lettera datata 1° marzo 1995;

quindi risulta evidente che la « direzione generale del Servizio farmaceutico », dimostrando con ciò mirabili capacità divinatorie, ha emesso il decreto n. 929 due giorni prima della richiesta da parte della Biomedica Foscoma;

inoltre, i decreti n. 880 e 929, summenzionati, risultano essere firmati rispettivamente dalla signora Rosalba della Monica e dalla signora Luzzi invece che dal direttore generale dottor Bruno Sciotti -:

quali misure intenda assumere in merito a quanto denunciato. (4-17304)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale dell'Azienda sanitaria Rm/E, a seguito dell'avvio dei lavori di ristrutturazione dell'ospedale Santo Spirito, ha disposto unilateralmente la chiu-

sura del cancello di accesso al Museo storico nazionale dell'Arte Sanitaria ed all'omonima Accademia;

tale atto impedisce alla collettività la fruizione del Museo ed all'ente di svolgere la sua normale attività;

tutto ciò arreca grave danno, anche sotto l'aspetto economico, all'ente, che potrebbe essere chiamato da terzi al risarcimento danni per l'improvvisa interruzione delle attività dell'Accademia (*master*, corsi, convegni);

si rappresenta anche la preoccupazione di una demolizione del cancello di accesso al Museo ed all'Accademia, unico ingresso previsto dalla convenzione esistente con la proprietà dell'immobile: Asl RmE —:

quali interventi i ministri interrogati vogliano espletare perché sia ripristinato con urgenza l'accesso al Museo ed all'Accademia e per consentire il proseguimento delle attività. (4-17305)

#### Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

Cesetti n. 5-04348 del 30 aprile 1998;

Savarese n. 5-04350 del 30 aprile 1998.

#### ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interpellanza urgente (*ex* articolo 138-*bis* del regolamento) n. 2-01076, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 aprile 1998, con l'esatta indicazione dei relativi firmatari:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, della difesa e della sanità, per sapere — premesso che:

in Grottaglie (Taranto) esiste un canale denominato *Battaglia* che scorre lungo una gravina che delimita una parte dell'abitato della città;

nel predetto canale scorrono le acque provenienti dallo scarico totale del canale principale (EAAP - Ente Autonomo Acquedotto Pugliese) e le acque provenienti dall'impianto di depurazione del comune di Villa Castelli (Brindisi);

lo scorrimento di dette acque provoca la formazione di acquitrini maleodoranti all'origine di innumerevoli disagi per gli abitanti della zona, nonché per l'ospedale civile « S. Marco » che dista in linea d'aria circa 100 metri;

la presenza di insetti, ratti, rettili, nonché di una folta vegetazione che a sua volta impedisce il naturale scorrimento delle acque, avviene in un contesto urbano ricchissimo di testimonianze storiche come una chiesa rupestre, un ex convento quattrocentesco dei Cappuccini, una chiesa con annesso convento del seicento dei Frati Minimi, attualmente oggetto di un finanziamento nell'ambito del recupero di beni interessati al Giubileo del 2000;

dall'amministrazione comunale di Grottaglie sono stati interessati diversi enti (EAAP - ASL - Comune di Villa Castelli - Prefettura - Marina Militare) ottenendo come risultato tiepidi, intermittenti formali interessamenti sfociati in seguito in un « concreto scaricabarile »;

secondo alcuni accertamenti il canale è di proprietà dello Stato, ramo-Marina, ed è gestito dall'EAAP —:

a quale ente compete l'esecuzione dei lavori necessari per l'eliminazione degli inconvenienti illustrati in premessa;

se non ritengano urgente e opportuno, ciascuno nell'ambito della propria competenza, intraprendere delle idonee